



L'Equipaggio di DS16Γ presenta

*La fine
di
Empok Nor*

L'Equipaggio di Deep Space 16 Γ

in

*La fine
di
Empok Nor*

AUTORI / PERSONAGGI

Ufficiale in Comando - Capitano Alex Fabius Franzoni

(Fabio Franzoni)

Capo Sicurezza - Tenente Coogley Masher

(Cristiano Simionato)

Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Khish Chelak

(Emanuele Oriano)

Ambasciatrice Federale - T'Lani

(Elena Fucelli)

NON GIOCANTI / EX PG

Capitano Nathan Helyos *(Daniel)* - Ufficiale in Comando

Comandante T'Lar Hamil *(Jacopo)* - Primo Ufficiale

Comandante Jacklee Tàrell *(Mauro)* - Ufficiale Medico Capo

Tenente JG Sigmund Kei *(Valerio)* - Consigliere

Guardiamarina Oliver De Valera *(Fabio)* - Assistente Capo Ingegnere

SOMMARIO

Premessa.....	4
[1.00 - T'Lani - Omicidio alla Base Stellare]	5
[1.01 - Khish - Giochi pericolosi]	11
[1.02 - Khish - Serial killer?]	15
[1.03 - Masher - Serial killer].....	16
[1.04 - Khish - Conto alla rovescia].....	18
[1.05 - T'Lani - Conto finale]	30
[1.06 - Franzoni - Arriva la Fearless].....	44
[1.07 - Franzoni - Servizi deviati].....	47
[1.08 - Masher - All'interno del Falco romulano]	52
[1.09 - Franzoni - Il segreto del Capitano].....	58
[1.10 - Khish - Riunione ufficiali]	60

Premessa

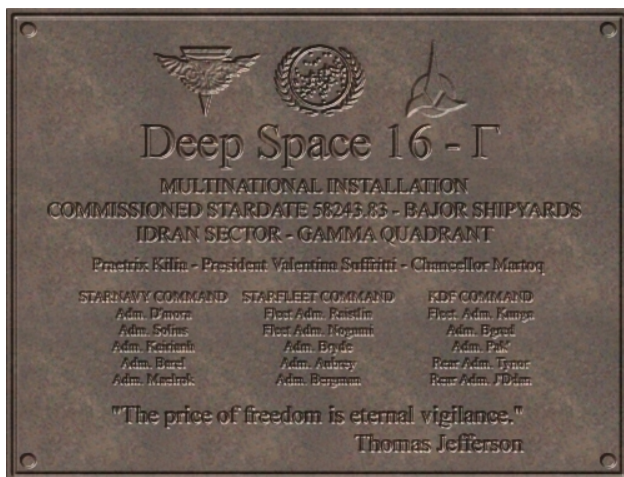
Deep Space 16 Gamma è una stazione spaziale federale, trasportata al di là del wormhole bajoriano per costituire una testa di ponte/ambasciata/stazione scientifica nel Quadrante Gamma.

Fondamentalmente è isolata in “terra straniera”, circondata da forze sostanzialmente ostili, ma protetta da un trattato tra le potenze del Quadrante Alfa e del Quadrante Beta (FPU, Klingon e Romulani) da una parte e Dominio dall'altra.

Deep Space 16 Gamma è una specie di controparte di Deep Space 9, ma con una serie di problemi abbastanza diversi.

Attualmente alla Stazione sono state assegnate, a scopo di difesa ravvicinata, due navi da guerra. Una nave federale, la USS Fearless, di classe Defiant ed un falco romulano l'IRS T'Met di classe Norexan.

Piccoli contingenti alleati (FPU, Klingon, Romulani e Cardassiani) sono a bordo della Stazione, fondamentalmente per proteggere i rispettivi rappresentanti (Ambasciatori per le potenze maggiori ed un Osservatore del Governo Cardassiano).



[1.00 - T'Lani - Omicidio alla Base Stellare]

“Sono felice di vederla, Guardiamarina... finalmente.”

La voce atona dell'Ambasciatrice T'Lani accolse freddamente De Valera sulla porta. L'uomo abbozzò il saluto vulcaniano, scontento. Aveva dovuto lasciare a metà la riparazione dell'impianto di gravità artificiale della Passeggiata per correre agli ordini di quella donna, ma il Capitano era stato chiaro...

“Qual è il problema, Ambasciatrice?” domandò, accorgendosi che la donna sembrava provata.

Quasi quanto lui dopo le venti ore passate a riparare il supporto vitale dei ponti inferiori, pensò.

Lei si scostò dalla porta per lasciarlo entrare nell'alloggio. C'era un odore forte, penetrante, che colpì alle narici De Valera facendolo tossire. Era un odore di vecchio, di stantio, che sapeva di tomba riaperta dopo millenni d'abbandono.

“Questo è il problema, Guardiamarina. - disse T'Lani, andando a sedersi sulla poltrona del piccolo salotto - La mia salute non è eccellente. In un ambiente malsano come questo, diventa malferma. E purtroppo, io devo poter contare su tutte le mie forze, su tutte quelle che mi rimangono, per portare a termine il mio lavoro. Ho anche chiesto al Capitano che mi assegnasse un altro alloggio, ma a quanto pare questo era l'unico abitabile... Personalmente non posso ritenerlo tale.”

De Valera annuì. Anche lui non sarebbe rimasto volentieri in un alloggio con quella puzza!

“Ho controllato io stesso i condotti dell'impianto di condizionamento dell'aria in questo settore e di questo alloggio in particolare qualche giorno prima del suo arrivo, Ambasciatrice... - disse l'ingegnere imbarazzato, aprendo la sua cassetta di attrezzi - ...e non c'era nulla di anormale. Si deve essere intasato un condotto dopo che avevo fatto l'ultimo controllo.”

“In effetti, quando sono entrata qui dentro per la prima volta non si sentiva alcun odore particolare. L'altro ieri ho cominciato a percepire qualcosa di strano, e ieri ho preso a chiamare insistentemente la sua sezione, Ingegnere, perché intervenisse: l'aria stava diventando irrespirabile.”

De Valera accese il proprio tricorder, e prese ad esaminare le pareti dell'alloggio.

“L'aria condizionata funziona. Dev'esserci qualcuna di quelle dannatissime... Oh, mi scusi Ambasciatrice. Volevo dire che probabilmente un'arvicola si è infilata nell'intercapedine fra le pareti e...”

“...Ci è rimasta secca. - lo interruppe T'Lani, annoiata. Lanciò uno sguardo all'umano, compiacendosi del sussulto di stupore dell'altro - Sì, è un ragionamento logico. Crede di poter fare qualcosa per questo, Guardiamarina?”

“Sì, Signora. - rispose lui, un po' sconcertato, continuando a sondare la parete della stanza. Scostò il divano e si insinuò nel varco - Ah, ecco!”

“Cosa?”

De Valera picchiettò con l'unghia su uno dei pannelli inferiori della parete.

“Ci sono tracce organiche, qui dietro. Dobbiamo solo tirarle fuori ed eliminarle.”

De Valera tirò fuori un cacciavite sonico dalla cassetta e si chinò per smontare il riquadro. Con un rumore secco il pannello si staccò.

Una zaffata lo colse in pieno, facendogli lacrimare gli occhi. Per un lungo istante non comprese cosa lo avesse urtato, mentre il colpo lo faceva barcollare. Sentì un debole grido - non più di un oh - si voltò per vedere T'Lani alzarsi lentamente dalla poltrona, con il volto terreo e le mani sulle labbra giunte come per una preghiera. Si girò di nuovo verso il varco e capì finalmente che, forse, quello era proprio il momento di recitare una preghiera.

Poco dopo

“Assurdo... - mormorò il Capitano Nathan, guardando con una stretta alla bocca dello stomaco la forma vagamente umanoide che il Dottor Tàrell stava lentamente finendo di estrarre dall'intercapedine della paratia - ...com'è potuto succedere?”

Accanto a lui, il Capo della Sicurezza Coogly Masher riprendeva la scena con il suo tricorder. Si protese leggermente verso di lui.

“Mi dispiace, Capitano, ma non si può ancora dire nulla. Non sappiamo nemmeno chi sia quell'uomo: non è stata denunciata alcuna scomparsa, almeno da quando sono su questa Base.”

“Lo so, Comandante! - ribatté Nathan. Prese a tormentarsi l'orecchino, un gesto che faceva unicamente quando era particolarmente teso o preoccupato - Non è a lei che stavo facendo la domanda. Era me stesso che stavo rimproverando. Un omicidio, nella mia Base!”

Si interruppe, tossendo.

Dette un'occhiata alla sua sinistra. Vicino alla porta era appostata l'Ambasciatrice, con il volto parzialmente coperto da una sorta di sciarpa di seta nera che le avvolgeva il capo. Impenetrabile, come solo i vulcaniani sanno essere, commentò Nathan dentro di sé.

L'odore che veniva dal cadavere era quasi insopportabile.

Il giorno prima, non aveva dato molta retta alle proteste dell'Ambasciatrice che chiedeva un cambio di alloggio, nonostante sapesse che questo poteva essere interpretato come una mancanza di riguardo.

Adesso poteva capire, ma chi avrebbe mai pensato...

“Credo di aver finito. - la voce del Dottor Tàrell lo richiamò dalle sue recriminazioni - Almeno, per quel che posso fare qui. Ci vorrà un'autopsia per compilare il rapporto completo.”

“Intanto può dirci quello che ha trovato finora?” domandò Masher, senza staccare gli occhi dal corpo annerito dell'essere.

“Ho trovato tracce di una scarica energetica, simile a quella di un phaser. - rispose il trill, riponendo il suo tricorder - Il corpo ha l'aspetto di qualcuno che sia rimasto in quella parete da millenni, vero? Invece, non può essere morto da più di una decina di giorni.”

“Cosa lo ha ridotto così? - Masher accennò - Mi è già capitato di vedere dei cadaveri, e molti di questi erano stati uccisi con un phaser, ma nessuno era così. Sembra mummificato!”

“È stata una scarica di phaser, - ribadì il medico - a bassa potenza: stordimento o poco più forte, direi. Però è stata prolungata per almeno cinquanta o sessanta secondi: i liquidi corporei sono evaporati, disseccando e bruciando l'organismo.”

Il Capitano si chinò sul cadavere, lottando contro l'attacco di nausea che gli stava bruciando lo stomaco. Gli occhi del cadavere erano scoppiati in una bolla gelatinosa dall'odore allucinante.

Tentò di ignorarli, concentrandosi sul cranio. Il centro della fronte era sagomato da una serie di spesse rugosità, simili a creste.

“Un klingon?” ipotizzò, girandosi verso il medico.

“L’ho pensato anch’io, inizialmente. Poi ho analizzato il DNA dei resti: è... era... un cardassiano, non un klingon.”

“Un cardassiano con quella fronte? - domandò Masher stupito - È sicuro?”

“Assolutamente. Prima della morte, dev’essersi fatto modificare chirurgicamente i lineamenti per assomigliare ad un klingon.”

“Una spia, insomma!”

Con la coda nell’occhio Nathan colse una reazione.

Alle sue spalle, l’Ambasciatrice T’Lani seguiva attentamente le loro parole. Non poteva intuire nulla dalla sua espressione, ma avrebbe potuto giurare che l’Ambasciatrice aveva rizzato il capo.

“Può darsi. - senti dire al medico. Lo vide chinarsi di nuovo verso il cadavere, mettendogli accanto un comunicatore - Comunque vi saprò dire meglio quando lo avrò esaminato con più cura.”

Premette il tasto di chiamata.

=^= Dottor Tàrell a Capo Mbeke. Agganciarsi a questo segnale e teletrasportare il corpo in infermeria. ^= ordinò.

=^= Sì, Signore. ^=

Nathan vide l’uomo dissolversi in una nuvola di particelle.

* A volte, mi piacerebbe che fosse così semplice... - pensò - ...svanire... *

Si riscosse.

“Comandante Masher, voglio un suo rapporto sulla vicenda il più presto possibile. - ordinò - È chiaro?”

“Signore, - cominciò il Comandante - io credo di sapere da chi cominciare a chiedere qualche spiegazione.”

Lo sguardo dell’umano si posò su una figura che si era tenuta in disparte.

“De Valera...” chiamò, seccamente.

La sua mano si posò quasi distrattamente sull'impugnatura del phaser. L'uomo si avvicinò. Masher lo fissò duramente.

“Prima, il Capitano si è chiesto come sia potuta accadere una cosa del genere. Adesso sono io a chiedermi come sia potuta accadere una cosa del genere: com'è possibile che un uomo sia ritrovato in una paratia, se tutti gli arrivi su questa Base debbono essere registrati nel computer principale; eppure da lì sembra che non manchi nessuno!”

“Io non...” cercò di dire De Valera.

Masher lo ignorò.

“...Com'è possibile che quell'uomo sia stato ucciso con un phaser, quando sulla Base sono attivi gli stessi allarmi che ci sono sulle navi della Flotta Stellare; com'è possibile che un cardassiano sia riuscito a superare gli allarmi nel teletrasporto della Base e sia approdato qui, in quella paratia!”

“Io non lo so! - De Valera quasi urlò - Non lo so chi sia quell'uomo, e non ho la minima idea di quale diavolo di motivo lo abbia fatto finire in quella paratia... - s'interruppe e inghiottì, cercando di riacquistare il controllo - Gli allarmi anti-phaser sono stato costretto a settarli al minimo. Con la Base mezza da ricostruire, gli allarmi scattavano ogni volta che usavo una saldatrice per fare una riparazione!”

“Gli allarmi non sarebbero scattati, quindi.”

“Beh, sì, certo. Ma non se un phaser fosse stato settato al minimo.”

“In quanti lo sapevano?” incalzò Masher.

“Tutti quelli che si sono accorti che gli allarmi non scattavano più a vuoto, negli ultimi tempi. - De Valera ricambiò lo sguardo con sfida - Anche lei avrebbe dovuto notarlo, Comandante!”

“Stia al suo posto, Guardiamarina!”

De Valera parve mordersi le labbra per non inveire, fece una smorfia.

“Mi scusi... Signore...”

“Chi ha fatto le riparazioni qui, in questo alloggio?”

“Io, Signore.”

“Lei e nessun altro?”

“No, Signore. La squadra d'ingegneria è di sole tre persone, me compreso! Figurarsi se possiamo...”

“Risponda alle domande e basta, Guardiamarina! Quindi solo lei è entrato in questo alloggio, prima che ne prendesse possesso l'Ambasciatrice. È così?”

“Sto dicendo che io...? Ehi, un momento!”

“Sto dicendo che lei, per sua stessa ammissione, è stato il solo ad avere la possibilità di toccare quel pannello! Sto dicendo che solo lei su questa Base ha le competenze necessarie a cancellare la presenza di uno pseudo klingon dalla memoria del computer principale, solo lei!”

“Non sono stato io!” urlò De Valera.

“Basta così! - intervenne il Capitano - Ci sarà tempo per gli interrogatori quando avremo i risultati dell'autopsia. Nel frattempo, Guardiamarina, si tenga a disposizione: nel suo alloggio, fino a nuovo ordine!”

De Valera parve fare un immenso sforzo su sé stesso.

“Sì, Signore.” articolò infine.

Le sue mani si aprivano e stringevano come a bloccare il respiro, mentre varcava la porta dell'alloggio.

Masher fece un passo in quella direzione, come a volerlo seguire, poi si rivolse al Capitano.

“Perché mi ha fermato? De Valera è l'unico a...”

“Ho seguito il suo ragionamento. Ma non sono affatto convinto che De Valera sia l'unico ad aver avuto accesso a quel pannello.”

Con gli occhi, Nathan accennò. Masher seguì il suo sguardo e capì.

Anche l'Ambasciatrice avrebbe potuto...

“Maledizione, maledizione, maledizione...” continuava a ripetersi De Valera.

La porta chiusa alle sue spalle, la sua carriera, la sua vita. Chiuse gli occhi, ma li riaprì immediatamente. Continuava a vedere di fronte a sé il cranio massacrato, la pelle bruciata. A sentirsi addosso quell'odore di tomba.

Gli venne da ridere.

Un riso strano, isterico, che non aveva la minima traccia d'allegria.

Sapeva già di tomba.

Di morte.

No... Ma perché no? Cosa lo aspettava? Accuse, un processo, e sua madre... Sua madre che non aveva mai voluto che lui entrasse nella Flotta Stellare. Avrebbe dovuto lasciare un messaggio per lei.

Adesso. Subito.

[1.01 - Khish - Giochi pericolosi]

T'Lar sentiva il bisogno di rilassarsi.

La sua parte vulcaniana poteva controllare perfettamente la situazione, ma la sua parte umana era stata turbata dal trambusto seguito alla scoperta del cadavere nell'alloggio dell'Ambasciatrice. Smontata di servizio, la Primo Ufficiale si diresse al proprio alloggio per prendere il flauto e una cartuccia isolineare: era riuscita a riservarsi un'ora di Sala Ologrammi, e pregustava l'esecuzione dei Concerti per Flauto di Vivaldi con il maestoso accompagnamento dell'Orchestra da Camera di Betazed.

Ancora non si era familiarizzata col personale della stazione. Anche perché molti, come lei, erano appena arrivati e continuavano ad arrivare quasi quotidianamente. La mancanza di un Capo Operazioni, poi, comportava che a lei toccassero mansioni e incombenze anche più operative di quelle che si era aspettata quando le avevano notificato l'assegnazione.

“Buongiorno. Sono la Comandante T'Lar Hamil, ho prenotato per un'ora.” disse all'operatore, un robusto boliano, che le rispose con un grugnito.

“Per favore, faccia in modo che io non venga disturbata. La sala è già insonorizzata, vero?”

“Certamente, Comandante. Stia tranquilla, non passa un suono.”

Il boliano le sorrise.

“Molto bene. Mi dia cinque minuti per prepararmi, poi faccia partire il programma.”

T'Lar entrò nel locale e chiuse la porta alle proprie spalle.

Estrasse il flauto traverso dall'astuccio, il flauto era moderno, mentre l'astuccio era d'antiquariato e piuttosto prezioso, in legno intarsiato di pietre-fuoco di Olaris III, e lo portò alle labbra, con un gesto reso istintivo dalla ripetizione di centinaia di volte. Attorno a lei iniziò a manifestarsi lo sfarfallio dei proiettori olografici che si mettevano in funzione, e la scena cambiò. T'Lar lasciò cadere il flauto, poi fu troppo tardi perché potesse reagire: un doppio scatto metallico le imprigionò le mani dietro la schiena, e mani robuste la incappuciarono.

Poi cominciò l'incubo.

Il boliano di servizio accese le luci che segnalavano il *Non disturbare*, tarò il timer per *durata illimitata*, poi si avviò per andarsene.

Sulla soglia, si voltò con un sorriso spiacevole, e soffiò un beffardo bacio verso le porte chiuse.

Cinque ore dopo

Khish aveva capito subito, al suo arrivo su Deep Space 16 Gamma, che ci sarebbe stato da darsi da fare ben al di là delle incombenze consuete.

Per alleggerire i compiti alla squadra degli ingegneri, aveva messo al lavoro i suoi collaboratori in modo che, almeno per quanto riguardava il laboratorio astrometrico e il centro scientifico, i lavori di ordinaria amministrazione fossero sbrigati senza dover chiamare i tecnici già operati.

Lui stesso stava armeggiando coi controlli ambientali della sezione, quando il suo comunicatore emise il caratteristico segnale di chiamata in arrivo.

=^= Qui Khish, parlate pure. ^=

=^= Tenente, sono Masher, della Sicurezza. Potrebbe raggiungermi nell'ufficio del Capitano? ^=

=^= Certamente. Arrivo subito. ^=

=^= Masher, chiudo. ^=

“Wu, se non le spiace, finisca lei qui. Mi chiamano dal Capitano.” disse l'andoriano ad un Guardiamarina di chiara etnia cinese, fino a quel momento occupato a tarare le tolleranze d'installazione di un banco di controllo sensori.

“Subito, capo. Qui tanto ho quasi finito. Ha poi visto il rapporto di consegna? Mancano tre dei pacchetti di gel neurale!”

“Ho visto, li ha requisiti Ingegneria perché servivano alla rete primaria. Mi hanno promesso che il prossimo arrivo porterà i rimpiazzi per noi. Faccia attenzione all'ossistato, mi pare che ci sia qualcosa che non va. Ci vediamo tra una mezz'oretta.”

“A dopo.”

Khish entrò nella saletta delle riunioni, che faceva da anticamera all'ufficio del Comandante Nathan, e vi trovò il bajoriano e il Capo della Sicurezza seduti al tavolo con le facce dei giorni di guai.

“A rapporto come ordinato, Capitano.”

“Si sieda, si sieda, Khish. Se non le spiace, vorremmo farle alcune domande.”

“In merito a cosa, Signore?” rispose l’andoriano, stupito.

“Dove si trovava tra le 12:30 e le 15:15 di oggi, Tenente?” intervenne il massiccio umano in uniforme gialla.

“All’inizio del turno Beta? Presso la mia sezione, naturalmente. I sensori di bordo dovrebbero confermarlo facilmente.”

“Se fossero stati completati... Qualcuno può confermare il suo alibi?”

“Alibi? C’è stato un altro omicidio???”

“Non esattamente, - disse il Capitano - diciamo un’aggressione. Risponda alla domanda del Tenente Comandante Masher, la prego.”

“Ma è evidente che c’è una mezza dozzina di persone in grado di confermare dov’ero! Io *comando* la sezione scientifica, e stiamo tutti lavorando come schiavi per finire di allestire il centro e i locali attigui. Il Guardiamarina Wu ha lavorato nella mia stessa stanza per almeno un’ora, il Capo Wilmington ha chiesto il mio aiuto per sbrogliare un pasticcio con i condotti EPS della sezione astrometrica, e anche quando abbiamo mangiato qualcosa lo abbiamo fatto tutti insieme nel laboratorio chimico!”

“Ovviamente controllerò con tutti loro.”

“Ma insomma, si può sapere cos’è successo, e soprattutto perché dovrei entrarci io?”

Senza una parola, Masher tirò fuori un oggetto cilindrico e lo porse a Khish, che assunse un’aria stupefatta e poi offesa.

“Da dove arriva questo? Mi avete perquisito il bagaglio? Capitano, con quale diritto...”

“Non arriva dal suo bagaglio, Khish; il punto è proprio questo. - rispose con forza l’ufficiale bajoriano - Circa sei ore fa, la Comandante Hamil, smontata di servizio, si è recata alla Sala Ologrammi per lanciare un programma musicale a scopo ricreativo. Qualcuno ha sostituito il suo oloprogramma con questo, bloccando il sistema sul *Non disturbare*. Fortunatamente per la mia vice, la sala era prenotata da qualcun altro subito dopo, e il programma musicale doveva durare solo un’ora. Dopo più di un’ora di ritardo, furibondo per aver praticamente perso la prenotazione e ancor più per la mancanza dell’addetto alla sala, ha chiamato la sicurezza, che ha forzato il sistema e scoperto l’aggressione.”

Khish era ammutolito.

Scrollava la testa e fletteva le antenne, senza riuscire a rispondere.

“La prognosi è favorevole, ma è presto per dire se l’aggressione lascerà segni duraturi sulla psiche della Hamil. Ora, torniamo al problema principale: come mai questo oloprogramma è finito nel lettore della Sala Ologrammi? E come mai lei lo ha portato a bordo, prima di tutto?”

“Come sia finito nel lettore non lo so e vorrei tanto saperlo; per quel che riguarda i miei passatempi, Signore, non credo che questi siano di sua competenza.”

“Quando diventano un rischio per la sicurezza fisica delle persone a bordo, lo sono eccome!” esplose Masher.

“Sono addolorato che qualcuno abbia rubato il mio oloprogramma e lo abbia usato per stuprare la Comandante Hamil, ma per ottenere un risultato del genere devono aver settato le sicurezze a zero, e credo che in quel caso anche un programma sul nuoto in piscina possa uccidere chi lo pratica... o no?” ribatté Khish.

“Ciononostante, trovo molto discutibile che un ufficiale della Flotta sia in possesso di un programma come quello!” insistette l’umano.

“Ci sono numerose colleghe, su diverse navi e diverse stazioni, che non la pensano come lei, mi creda.” rispose l’andoriano.

“Numerose colleghe cui piace... quella roba?”

Il tono d’incredulità era palpabile.

Poco dopo

“Gli umani lo chiamano bondage, Comandante. - disse Sigmund Kei, il Consigliere, convocato subito dopo Khish - È una forma di attività parasessuale molto diffusa in alcune specie, ma presente praticamente in tutte. Come qualsiasi attività umana di tipo sessuale, può variare di forma e d’intensità attraverso tutto lo spettro della psiche, dalla perfetta normalità alla mania omicida. In genere, costituisce un’eccellente valvola di sfogo per le pulsioni violente, che vengono incanalate e ritualizzate.”

“Grazie delle spiegazioni, Consigliere. - lo interruppe Nathan - Ora, la mia domanda è: in che punto dello spettro di possibilità si colloca il nostro Khish?”

“Le scansioni psicologiche sono agli atti, Capitano, e accessibili all’Ufficiale in Comando. Se dovessi indicare chi, su questa base, è più sicuramente stabile di mente, sarei indeciso tra la Comandante Hamil e il Tenente Khish.” disse il trill, col tono di chi esprime una banale ovvietà.

“E allora perché qualcuno ha organizzato tutto questo? Non sembra esserci né capo né coda...”

“O non c’è alcuna logica, e abbiamo a bordo gente che fa cose strane per fini strani, - ragionò Masher a voce alta - o qualcuno sta seriamente tentando di incastrare ora l’uno, ora l’altro dei nostri ufficiali superiori. Prima De Valera, adesso Khish... e nessun legame tra i due... mi chiedo...”

=^= Capitano, qui è la Sezione Medica. ^=

=^= Dica, Tàrell. ^=

=^= La Comandante Hamil si sta riprendendo. Voleva venire a rapporto da lei. ^=

=^= Ma è matta? Glielo proibisco! ^=

=^= Stia tranquillo, Capitano, gliel’ho già proibito io, con una bella siringa. Ora dorme. Volevo solo rassicurarvi sulle sue condizioni fisiche. Ah, c’è un’altra cosa: abbiamo completato l’autopsia sul soggetto ignoto. ^=

=^= È saltato fuori qualcosa di nuovo? ^=

=^= Un tatuaggio, che siamo riusciti a ricostruire a fatica. Sembra una parola andoriana, ma non riusciamo a leggerla. L’analisi preliminare sembra indicare che si tratti di una parola di qualche altra lingua, traslitterata usando caratteri andoriani. ^=

Un silenzio pensoso cadde nella stanza.

=^= Dottore, entro quanto tempo pensa che finirà le analisi? ^= chiese infine il Capitano.

=^= Direi un paio d’ore. ^=

=^= La voglio a rapporto da me alle 18:00. Vediamo di capirci qualcosa di più. ^=

=^= D’accordo. Tàrell, chiudo. ^=

[1.02 - Khish - Serial killer?]

Le porte dell’infermeria si aprirono con un sibilo.

Il MOE, figura ormai familiare in ogni installazione medica federale, iniziò a girarsi verso il nuovo venuto, ma questi attivò un congegno e l’immagine olografica iniziò a perdere coesione, fino a sciogliersi in uno sfarfallio di punti di luce.

Il boliano si avvicinò al lettino dove giaceva sotto sedativi la Comandante Hamil, e senza esitare le applicò una coppia di elettrodi alle tempie. Premette un pulsante, e il corpo disteso ebbe un sobbalzo violento, come se una corrente elettrica ad alta tensione ne avesse attraversato le membra. Infine staccò gli elettrodi, rimise in una tasca della tenuta da lavoro il congegno, e uscì in fretta com'era entrato. I monitor sopra il lettino lampeggiavano i loro ormai inutili allarmi.

[1.03 - Masher - Serial killer]

Masher era solo nel suo ufficio ancora in allestimento, con diversi pannelli ancora aperti; stava riguardando i rapporti delle interrogazioni fatte, delle prove acquisite, ormai erano ore che continuava a rivedere tutto il lavoro: era convinto che in qualche modo doveva esserci qualcosa che gli era sfuggito, e che stava tutto nel guardare i fatti nel giusto modo. Ad un certo punto gettò i data D-Pad sul tavolo e si mise a guardare il soffitto in assoluto silenzio, continuava a fissarlo, come a voler cercare qualcosa, solo che non erano i suoi occhi a cercare, ma la sua mente. Chiuse gli occhi, e dopo un respiro profondo quasi di sconforto per aver perso questa battaglia...

=^= Computer, iniziare a registrare... - trillo di conferma - Diario della sicurezza, supplemento. L'analisi del Dottore sulla morte della Comandante ha confermato che questa è avvenuta a causa di un'eccessiva carica di uno stimolatore corticale; sono state fatte delle analisi se mancavano degli stimolatori si dall'infermeria che dei 12 ancora in magazzino che devono ancora essere assegnati alle varie sezioni della base. Su tutti sono stati eseguiti dei test per vedere se vi erano delle tracce: su quelli dell'infermeria non è stato trovato niente di anomalo, materiale genetico del personale addetto, mentre i dodici del deposito erano tutti completamente puliti, privi di ogni residuo, come se fossero appena usciti dal replicatore, e la cosa è alquanto strana vista la data di stoccaggio, presumo che l'assassino abbia usato uno di questi, e che poi o li abbia ripuliti, o li abbia distrutti e sostituiti; ad ogni modo l'assassino ha dimostrato di aver accesso a praticamente tutta la base, il che restringe la cerchia di sospetti agli ufficiali superiori che abbiano competenze tecniche visto come è riuscito ad eludere tutte le registrazioni dei suoi movimenti, od ad i membri delle sezioni ingegneria e scientifica. L'analisi del tatuaggio rinvenuto sul primo corpo

continuano, ma non mi aspetto nulla di rilevante, se non altro potranno servirci per identificare il corpo visto che i cardassiani negano di sapere chi fosse. Gli indizi raccolti del primo omicidio rivelano che l'assassino sa come muoversi, ha esperienza, questo lo si deduce dal fatto che la stazione non è attiva da molto, e che quindi non ha avuto tempo di progettare tutto, ma ha agito in poco tempo. A conferma di ciò c'è l'assassinio della Comandante: evidentemente non aveva previsto che resistesse tanto, se avesse potuto premeditare tutto nei particolari si sarebbe assicurato che non ci fosse nessuno con una prenotazione successiva della sala ologrammi. Inoltre anche l'aversi mosso così in fretta per finire la sua ultima vittima prima che potesse parlare, denota molto sangue freddo. Quello che manca per entrambi i delitti è il movente: mentre per la prima si può sospettare che fosse implicato in qualche losco affare con la vittima, il che giustificherebbe le modifiche alla fisionomia, ma per il secondo delitto non sono ancora riuscito a trovare un movente, sto comunque rivedendo tutti i diari personali e la corrispondenza, sia della Comandante che dei possibili sospettati. L'unica cosa che accomuna i due reati è che per entrambi i primi ad essere sospettati sono stati due ufficiali superiori, il che farebbe pensare ad una vendetta trasversale. Personalmente ho il sospetto che ci troviamo di fronte ad un serial killer, e che si diverte a far incolpare gli ufficiali della flotta in modo da metterci uno contro l'altro; infatti come mai il Capitano ha insistito tanto perché non interrogassi subito la Comandante, ma aspettassi il suo risveglio? La faccenda non mi piace, già una volta mi sono trovato contro il mio Capitano, e la cosa porta inevitabilmente ad avere tutti contro rendendo ancora più difficili le indagini. Attualmente sto aspettando le analisi del primo cadavere e di eventuali residui dalle registrazioni del MOE e della sala ologrammi, solo che chi mi assicura che le analisi siano veritiere e non contraffatte, l'unica è che riveda tutto di persona.

...

Computer interrompere la registrazione. =^=

Chiusa la registrazione Masher rifletté ancora un attimo tra sé e sé.

* Che brutta situazione, mi sembra di essere in uno di quei racconti di mio padre sui servizi segreti in cui tutti diffidano di tutti, che comunque sono tutti colpevoli: odio quei racconti, come odia la situazione in cui mi trovo. *

Si alzò e lasciò l'ufficio per andare a controllare come procedevano le analisi.

[1.04 - Khish - Conto alla rovescia]

Deep Space 16 Gamma - Infermeria

Il Tenente Comandante Masher era appena entrato in infermeria quando dal suo comunicatore venne il cicalino di chiamata.

=^= Qui Masher. ^=

=^= Comandante Masher... parla il Guardiamarina Boulanger. Abbiamo un'emergenza. ^=

=^= Che emergenza? ^=

=^= De Valera ha lasciato il suo alloggio. ^=

=^= Dannazione. E il piantone? ^=

=^= Non si è accorto di niente. ^=

=^= Ma come ha fatto... OK, allerti le squadre due e tre, metta in sicurezza gli hangar navette e passi ai sensori interni i dati biometrici del fuggitivo. Non tutto è attivo, ma i punti chiave della stazione dovrebbero essere già a posto. Ci vediamo tra 15 minuti al posto comando. ^=

=^= Roger, Comandante. Boulanger, chiudo. ^=

Alloggio dell'Ambasciatrice T'Lani

T'Lani aveva cambiato alloggio, ma la modularità inesorabile della stazione la costringeva ad avere davanti a sé una paratia in tutto e per tutto identica a quella dietro la quale era stato occultato il misterioso cardassiano.

Non che la cosa la disturbasse, ovviamente; ma serviva da costante promemoria al suo mistero personale.

Ancora non vi era stato segno di vita da parte del suo ipotetico contatto, e tutto sembrava far pensare che esistesse un legame tra gli omicidi avvenuti sulla base e la sua missione diplomatica.

=^= Computer, quanto manca al prossimo contatto col Quadrante Alfa? ^=

=^= Ventidue minuti e 45 secondi circa. ^=

=^= Appena possibile apri un canale criptato con la rappresentanza diplomatica federale su Deep Space 9. ^=

=^= Richiesta confermata. ^=

Non resta che attendere, pensò l'anziana vulcaniana.

Qualcosa succederà.

Un trillo del comunicatore le fece alzare un sopracciglio.
Così presto?

=^= Qui T'Lani ^=

=^= Sono il Capitano, Ambasciatrice. Ci sono novità importanti. Sarebbe tanto gentile da volermi raggiungere nel mio ufficio? ^=

=^= Che genere di novità, Capitano? ^=

=^= Di un genere che non si discute se non di persona. Allora l'aspetto quanto prima. Nathan, chiudo. ^=

Con un sospiro, T'Lani si alzò, si gettò sulle spalle il suo onnipresente mantello, e lasciò il suo alloggio.

* Mi auguro di non trovarci altre sorprese al mio ritorno. * si sorprese a pensare.

Infermeria

“Ma non abbiamo nessuna nave attraccata... come spera di scappare?” chiese il Dottor Tàrell, che aveva atteso la fine della comunicazione.

“Potrebbe non essere affatto scappato, potrebbe avere un rendez-vous con una nave di cui non siamo a conoscenza, potrebbe volersi suicidare... le possibilità sono diverse, Dottore, e per il momento non le so dire nulla. Prima che io me ne vada, piuttosto, ha qualche dato per me?”

“Mi dispiace, Comandante; credevo di aver trovato qualcosa, un campione biologico prelevato dal lettino dove giaceva la Comandante Hamil, ma la prima analisi doveva essere sballata, e le controprove hanno dato risultati negativi: non c'era traccia di DNA.”

“Un pugno di mosche insomma. E per quanto riguarda la mummia?”

“Le confermo la prima impressione. La disidratazione è stata causata da un phaser a bassissima potenza.”

“Così l'assassino non ha fatto scattare i sensori antincendio, che sono stati i primi a venire attivati. Ora non ci resta che capire se quella misteriosa parola andoriana significa qualcosa oppure è solo una falsa pista.”

“Quello deve chiederlo al Tenente Khish...”

“È quello che intendo fare appena trovo De Valera!” esclamò Masher uscendo.

Ufficio del Capitano Nathan

Il suono alla porta attirò la sua attenzione.

=^= Avanti! ^=

La figura minuta dell'Ambasciatrice T'Lani oltrepassò la soglia dell'ufficio, avanzando tra pannelli ancora aperti e terminali fissati con allacciamenti di fortuna. Il Capitano si alzò subito andandole incontro e indicandole una sedia.

“Grazie per essere venuta, Ambasciatrice. Quando le avrò esposto le ragioni della convocazione, sono certo che comprenderà. - esordì Nathan - Si tratta del criminale responsabile degli omicidi dello sconosciuto cardassiano e della povera T'Lar.”

La vulcaniana si accomodò, mentre il Capitano, evidentemente agitato, continuò a muoversi per la stanza.

“Vede, T'Lani, sono giunto ad alcune conclusioni piuttosto importanti rispetto a questo caso. Prima di tutto, come è arrivato il cardassiano a bordo di Deep Space 16 Gamma? Era camuffato, ma non avrebbe potuto passare per klingon a lungo... questo poteva voler dire che pensava di trattenersi a bordo per un periodo molto breve. Un arrivo clandestino, un camuffamento chirurgico, un soggiorno breve, e un legame con lei, Ambasciatrice, sembrano parlare di un intrigo diplomatico; di conseguenza, chi ha eliminato il cardassiano poteva essere un sicario di un servizio segreto.”

T'Lani faticava a seguire con lo sguardo l'irrequieto bajoriano, per cui smise di provarci.

“Possibile.” fu il suo unico commento.

“Questo spiegherebbe la sorprendente abilità dimostrata dall'assassino nel muoversi per la base, dimostrata con la doppia aggressione ai danni della sfortunata T'Lar. Ma se è così, dopo aver eliminato il cardassiano e la primo ufficiale, i due bersagli logici successivi siamo io e lei.”

“Anche questo è possibile.”

“Ambasciatrice, con tutto il rispetto per il suo ruolo e per la segretezza dei suoi compiti, non mi è di molto aiuto questo atteggiamento. Se devo proteggere entrambi da un killer spietato che si aggira apparentemente come

vuole per tutta la base, io *devo* sapere a cosa mira costui. E l'unica che può dirmelo è lei.”

T'Lani non gradiva affatto la piega che stava prendendo la conversazione. Fortunatamente era una maestra nel rispondere senza rispondere affatto.

Adiacenze della Sala Ingegneria

La figura si muoveva in fretta e con grande competenza professionale nel tubo di Jefferies adiacente alla Sala Ingegneria. Un pannello di controllo, non previsto da nessun disegno tecnico, era ormai completamente attivo e allacciato alla rete interna della stazione. De Valera completò la sequenza di avviamento e richiamò le subroutine che aveva annegato nel sistema fin dai primi giorni a bordo.

Il pannello cambiò colore, e la scritta *Sequenza di Autodistruzione* apparve in rosso.

De Valera sospirò forte.

Ora tutto dipendeva dal fatto che sia il Capitano Nathan che la Fearless rispettassero i tempi prestabiliti... controllò un'ultima volta il cronometro di bordo, poi estrasse un piccolo tricorder modificato e premette i pulsanti in una certa sequenza.

“Avviare sequenza di autodistruzione. Riconoscimento impronta vocale Capitano Nathan Helyos, codice Nu-Tau-Delta-Sigma-5-3-Zeta.” disse il tricorder, con lieve accento bajoriano.

De Valera premette un altro tasto.

“Conferma sequenza di autodistruzione. Riconoscimento impronta vocale Comandante Jucklee Tàrell, codice Iota-Csi-Delta-Sigma-5-1-Qu.”

Di nuovo De Valera armeggiò col tricorder.

“Conferma sequenza di autodistruzione. Riconoscimento impronta vocale Tenente Comandante Coogly Masher, codice Lambda-Omicron-Delta-Sigma-5-7-Effe.”

=^= Impronte vocali riconosciute. Sequenza di autodistruzione confermata. Specificare parametri operativi. ^= rispose il computer.

=^= Conto alla rovescia di trenta minuti a partire da... ora! ^=

Al primo squillo delle sirene d'allarme, De Valera si alzò e, senza guardarsi indietro, si avviò lungo il tubo di Jefferies. Ora toccava a Nathan fare la sua parte.

Deep Space 16 Gamma - Corridoi - Trenta minuti dall'autodistruzione

Al suono dell'allarme Masher si fermò di colpo, come folgorato, in mezzo al corridoio. Non appena il computer ebbe cominciato a scandire il tempo restante all'autodistruzione, però, l'Ufficiale della Sicurezza si mise a correre, battendosi una manata sul petto e impartendo secchi ordini ai suoi subordinati.

Mentre correva verso la Sala Ingegneria vide Khish che usciva dal laboratorio, seguito dai tecnici del suo reparto.

“Masher! - gli gridò l'andoriano - Cosa diavolo sta succedendo? Chi ha attivato l'autodistruzione?”

“Non lo so! - rispose lui - ma sospetto che c'entri De Valera, e sto andando a vedere se lo trovo vicino alla Sala Ingegneria.”

Il grosso pelleblu si affiancò senza apparente sforzo all'umano in corsa.

“Vengo con lei, vediamo se riesco a bloccare la sequenza. Ha sentito il Capitano?”

“Veramente no, non ne ho ancora avuto il tempo.”

“E lui non l'ha chiamata?”

Il tono dell'andoriano era notevolmente stupito.

Ufficio del Consigliere - 28 minuti dell'autodistruzione

=^= Come sarebbe a dire, non abbiamo abbastanza scialuppe? ^= tuonò Kei nel comunicatore.

=^= Glielo ripeto, Consigliere: abbiamo in forza quattro navette e un runabout, e stipando la gente come triboli possiamo trovare posto per non più di 48 persone! ^=

=^= Possiamo produrre altre navette però! ^=

=^= Non prima di quattro ore e mezza. ^=
=^= Ma abbiamo 117 uomini e donne a bordo della stazione! ^=
=^= Ne sono ben consapevole, Consigliere, ma i posti a bordo delle scialuppe sono quelli che sono e non quelli che vorremmo. Se non li ho non li posso inventare. ^=
=^= Ho capito, Tenente. La richiamo. ^=
=^= Hangar navette, chiudo. ^=

Il trill si passò una mano sulla fronte.

=^= Centrale comunicazioni? ^=
=^= Qui Guardiamarina McLeod. ^=
=^= Abbiamo ricevuto segnalazioni di vascelli in arrivo? ^=
=^= Nossignore. Attendiamo la Fearless per oggi, ma non ci è stato specificato un ETA. ^=
=^= Siamo in grado di comunicare con Deep Space 9? ^=
=^= Negativo. Il wormhole è ancora chiuso. ^=
=^= Mi tenga informato, Guardiamarina. Kei, chiudo. ^=

Il Consigliere Sigmund Kei batté rapidamente alcuni dati sulla propria consolle, fece una smorfia al risultato, poi si lasciò andare sulla poltroncina.

=^= Computer! Iniziare procedura di evacuazione. Far affluire il personale presso l'hangar navette, in ordine gerarchico ascendente, e a parità di grado in ordine di età ascendente. Eseguire. ^=

E data la mia età, pensò il trill, ho firmato la mia condanna a morte.

Sala Ingegneria - 27 minuti all'autodistruzione

Masher e Khish entrarono a passo di carica, ma si fermarono subito.

“Perché mai non c'è il personale in servizio?” trasecolò il Capo della Sicurezza.

Da dietro di loro, una voce calma ma molto ferma rispose.

“Perché li ho mandati a imbarcarsi sulle navette, naturalmente. Piano con quel phaser, Comandante... lo prenda con due dita, estenda il braccio verso l'esterno e lo lasci cadere, poi faccia tre passi avanti. Anche lei, Tenente.”

“De Valera, si rende conto di quello che ha fatto? - chiese Masher, muovendosi lentamente per obbedire - La maggior parte del personale non riuscirà a salvarsi.”

“Non posso spiegarle, e anche potendo non credo che capirebbe. Muovetevi con quei phaser.”

Masher fece un movimento brusco, lanciando il phaser in aria e saltando dal lato opposto; Khish, che aveva già lasciato cadere il suo ma si aspettava qualcosa del genere, iniziò una piroetta vorticosa mulinando braccia e gambe.

Anche De Valera, però, si aspettava una reazione da parte del neozelandese, e il suo phaser era saldamente puntato su di lui: la scarica lo colse in pieno, scaraventandolo all'indietro.

Un attimo dopo, prima che riuscisse a cambiare bersaglio, il Guardiamarina si trovò disarmato da un calcio ben piazzato di Khish.

De Valera riuscì a scansare il colpo successivo; i due ufficiali iniziarono a muoversi in cerchio l'uno intorno all'altro, in attesa del varco nella guardia dell'avversario che avrebbe consentito al colpo risolutore di raggiungere il suo bersaglio.

Ufficio del Capitano - 26 minuti all'autodistruzione

T'Lani lottava per sopravvivere.

Lo aveva fatto spesso, in altri momenti, ma il suo corpo infragilito dagli anni e dalla malattia non la sosteneva più. La sua mente invece era sempre tagliente come una lama, e doveva a questo, e a null'altro, il suo essere ancora viva.

Il comportamento del Capitano Nathan era diventato sempre più anomalo, le sue domande sempre meno legittime. Nel momento in cui era suonato l'allarme, anziché comportarsi come la sua responsabilità gli imponeva era diventato addirittura frenetico, moltiplicando le domande. Cosa gli fosse successo non era importante ora; contava solo che quando si era lanciato su di lei, T'Lani era riuscita ad anticiparlo di una frazione di secondo.

Altrimenti, con tutta probabilità le avrebbe spezzato il collo.

“Per quanto tempo crede di riuscire a tenermi a distanza, Ambasciatrice?”
ansimò il bajoriano, al di là della scrivania.

“Abbastanza perché gli altri ufficiali superiori si accorgano della nostra assenza e vengano a cercarci... - rispose lei - Ma cosa le prende, Capitano? È lei la spia, vero? Perché è così importante uccidermi, abbastanza da farle gettare al vento una copertura che le deve essere costata tutta una vita?”

Anziché risponderle, Nathan si lanciò sopra la scrivania, le mani protese per afferrarla. La vulcaniana gli vibrò un colpo con un pesante raccoglitore, e girò attorno alla scrivania appena in tempo. Non si era aspettata risposta, dopotutto.

Questo era un professionista.

Era solo questione di tempo.

Sala Ingegneria - 24 minuti all'autodistruzione

Masher aveva esagerato, niente da dire.

Ma in fin dei conti, ci si diploma Guardiamarina una volta sola, no?

Certo che quella bottiglia di birra romulana di contrabbando era stata veramente un calcio di mulo.

Fortuna che aveva ancora tre giorni di licenza prima di partire per l'assegnazione...

“Si svegli, Masher. Coraggio, si svegli!”

Ma per quale cavolo di motivo Bruce, il suo compagno di stanza, gli si rivolgeva dandogli del lei?

“Guarda che ieri ti sei diplomato anche tu...” bofonchiò Masher ancora annebbiato.

“Tenente Comandante Masher! Ritorni in sé, la stazione sta per saltare in aria!”

“...Khish?”

“Esatto. Forza, ha preso una bella sberla di phaser, ma niente di grave.”

“Dov'è De Valera?”

“Temo di averlo colpito un po' troppo forte. È laggiù.”

L'andoriano indicò col pollice il corpo immobile, col collo piegato a un angolo molto strano.

“Morto?”

“Stecchito. Venga, andiamo in infermeria... abbiamo tutti e due bisogno di cure.”

Solo a quel punto Masher notò che Khish aveva il braccio destro penzoloni e il volto talmente ricoperto di tumefazioni da essere quasi irriconoscibile.

Ufficio del Capitano - 23 minuti all'autodistruzione

T'Lani seppe di aver fatto un passo falso nel momento in cui Nathan, anziché continuare a girare attorno alla scrivania, si buttò di peso addosso al mobile.

Con uno stridio acutissimo, la scrivania scivolò in avanti, imprigionando la diplomatica vulcaniana contro la parete.

Il volto contratto in una smorfia di dolore, T'Lani guardò impotente la morte che avanzava.

Almeno sarà una cosa veloce, fece in tempo a pensare.

Il sibilo della porta che si apriva sorprese allo stesso modo assassino e vittima.

“Capitano! Cosa sta succedendo...” esordì il Dottor Tàrell, al quale morirono le parole in bocca nel vedere la scena.

Nathan approfittò dell'esitazione del medico per lanciarsi contro di lui e colpirlo, avvinghiandolo poi in un abbraccio terribile.

T'Lani si mise a spingere con tutte le sue forze la scrivania, tentando di liberarsi, ma il mobile era troppo pesante.

Dovette rinunciare, e assistere al metodico massacro del buon Dottor Tàrell.

Infermeria - 21 minuti all'autodistruzione

“Ma che diavolo... hanno evacuato anche il Dottore?” esclamò Masher, contemplando l'infermeria deserta.

=^= Computer! Attivare Medico Olografico d'Emergenza! ^= ordinò Khish.

“Prego precisare la natura dell’emergenza medica” disse l’ologramma non appena apparve.

“Lesioni da phaser a bassa intensità alla schiena e sovraccarico neurale per il Tenente Comandante Masher. Lesioni lacero contuse diffuse e sospetto trauma cranico per me... e a proposito, sai dove si trovi il Dottor Tàrell?”

“Certamente. Nell’ufficio del Capitano Nathan. Mi occuperò per primo del Tenente Comandante Masher. Si sdrai sul lettino, prego.”

Mentre il MOE iniziava a scansionare le zone dolenti di Masher col tricorder medico, Khish si batté una manata sul petto dell’uniforme.

=^= Khish a Tàrell... Dottore, mi sente? ^=

...

=^= Khish a dottor Tàrell. Dottor Tàrell, risponda. ^=

...

=^= Tenente! ^=

=^= Ambasciatrice? ^=

=^= Venga, di corsa... il Capitano sta uccidendoci... ^=

I due ufficiali si scambiarono un’occhiata.

“Dove andate? Fermatevi! Avete bisogno di cure!” li richiamò il MOE, brandendo un’hypospray.

Ma parlava a una porta aperta e a un’infermeria deserta.

Ufficio del Capitano - 20 minuti all’autodistruzione

Con un ultimo colpo sordo, la testa del Dottore rimbalzò sulla paratia metallica, e il corpo si afflosciò al suolo. Nathan girò la testa verso la vulcaniana, ancora inchiodata dalla scrivania, e le sorrise con cattiveria.

Si alzò, fece scrocchiare le nocche delle mani, poi si accinse a finire il lavoro.

“Fermo! Mani in alto, Capitano!” urlò la voce del Capo della Sicurezza.

Nathan si voltò di scatto, trovandosi di fronte due phaser puntati addosso, ma con lo stesso movimento balzò verso questa nuova minaccia. Nonostante il tremito che lo scuoteva, il massiccio neozelandese non sbagliò la mira.

Il fascio della sua arma fermò il balzo del bajoriano a mezz'aria.

“Meno male che lei tira ancora dritto, Comandante” commentò Khish, il cui occhio destro era ormai abbondantemente chiuso.

Khish si chinò tristemente sul Dottore, tastandogli la giugulare, ma si rialzò sorpreso.

=^= È vivo! Computer puoi attivare il MOE in questa stanza? ^=

Per tutta risposta, la familiare immagine del Medico Olografico di Emergenza si formò davanti ai loro occhi.

“Prego precisare la natura dell'emergenza medica.”

Ufficio del Consigliere - 17 diciassette minuti all'autodistruzione

Il comunicatore attirò la sua attenzione.

=^= Qui Kei. ^=

=^= Consigliere, parla il Guardiamarina McLeod. ^=

=^= Si è aperto il wormhole? ^=

=^= Nossignore, mancano due minuti. Ma abbiamo un vascello romulano in disoccultamento a venti chilometri dalla stazione. ^=

=^= Aprite un canale di comunicazione! ^=

=^= Non rispondono, Signore. ^=

=^= Attenda ordini... e continui a provare! Kei, chiudo. ^=

=^= McLeod, chiudo. ^=

* Adesso basta. * pensò Kei.

Adesso devo scoprire cos'è successo al Capitano, dovessi passarci l'ultimo quarto d'ora delle mie vite!

Ufficio del Capitano - 16 minuti all'autodistruzione

Non era stato difficile liberare la vulcaniana dal pesante mobile, anche se ci erano voluti gli sforzi combinati di Masher e Khish; e il Dottore, per quanto non in grado di partecipare ad alcun concorso di bellezza, era nuovamente in piedi e stava dando una mano al MOE a somministrare le prime cure anche agli altri.

Il Capitano era sdraiato sulla scrivania, saldamente assicurato con un campo di forze che gli impediva qualsiasi movimento.

“La nostra unica speranza di salvare il grosso del personale della Stazione sta nel far parlare il Capitano. Se era in combutta con De Valera, deve conoscere la password per bloccare l'autodistruzione!” esclamò Masher.

“Mi pare improbabile. - intervenne T'Lani - Ha dimostrato una forza decisamente sovrumana. Dubito che si tratti veramente del Capitano Nathan.”

“Ricevo dati incongruenti. - interloquì il Dottore, consultando il tricorder medico - In particolare, l'analisi del DNA è assolutamente erratica... passa apparentemente a caso da un valore a un altro! Sembra... sembra quasi che non si tratti neppure di DNA!”

“Questa mi suona già sentita... cosa mi diceva prima, Dottore, sul campione di DNA ritrovato sul lettino del secondo omicidio? Che un secondo esame non aveva confermato le analisi del primo?” chiese Masher, con una luce strana negli occhi.

“Esatto... ESATTO! Ma allora...”

“Allora... - concluse Masher - ...abbiamo tra le mani il nostro pluriomicida.”

“Fate largo. - ingiunse T'Lani, con un filo di voce ma un'autorità smisurata - A questo punto DEVO sapere.”

Il gruppo le lasciò spazio, mentre la vulcaniana tendeva la mano destra verso il cranio del prigioniero.

Al contatto, entrambi si irrigidirono.

“Scusate, ma a qualcuno piacerebbe spiegarmi cosa sta succedendo?” chiese Sigmund Kei dalla porta dell'ufficio.

Khish portò un dito alla bocca in un gesto universale ed eloquente.

[1.05 - T'Lani - Conto finale]

Kei avanzò di un passo nella stanza, senza capire.

Il suo sguardo percorse lo studio del Capitano, il suo disordine, l'aspetto dei suoi compagni, la loro fissità mentre contemplavano l'uomo disteso sulla scrivania come un ammalato su un tavolo operatorio, e la mano di quella vulcaniana dall'aspetto così fragile, così ingannevolmente fragile, e quella mano che si incurvava come un artiglio contro il cranio dell'uomo.

Le labbra esangui della vulcaniana si aprirono leggermente, alitando un suono quasi impercettibile.

Kei si tese ad ascoltare.

“...mia mente è la tua mente... - afferrò - ...i tuoi pensieri sono i miei pensieri...”

Era quella, dunque, una fusione mentale vulcaniana! Ne aveva spesso sentito parlare, ma non aveva mai visto niente del genere. Quello non era certo il momento per fare esperimenti, quindi cosa...?

Gli occhi della vulcaniana erano vivide pozze nere che gli davano un'impressione di gelida ferocia.

“La mia mente è la tua mente...!”

L'uomo si agitava sotto la morsa di quella mano. Stringeva i denti rivoltando le labbra fino a mostrare le gengive bluastre.

“I tuoi pensieri sono i miei pensieri!”

La voce di T'Lani era più forte, imperiosa. L'uomo sul tavolo cominciava a sudare, c'erano areole scure disegnate sotto le braccia bloccate contro il piano. L'orecchino bajoriano ondeggiava come tremando per lo sforzo dell'uomo di liberarsi.

“Ma cosa state...” iniziò il Consigliere.

Khish lo bloccò, stringendogli il braccio.

“È lui l'assassino di T'Lar!” gli mormorò all'orecchio l'andoriano.

“Il Capitano? Ma cosa dice?”

Kei guardò verso Masher, che chinò il capo annuendo.

Il Dottor Tàrell non si voltò. Con lo sguardo fisso sul tavolo al centro della scena, sembrava non aver nemmeno sentito le loro parole. Tormentava lo strumento medico nelle sue mani, aprendolo e richiudendolo meccanicamente, tic-tac, tic-tac, come per scandire il tempo che rimaneva loro, prima della fine...

Ma poteva essere vero?

Nathan Helyos era l'assassino della Primo Ufficiale?

E allora...

Sigmund passò una mano sul ventre, là dove sentiva il suo simbiote. Le ultime navette di salvataggio stavano partendo, e non c'era posto per nessuno di loro. Neppure per un simbiote, anche se si fosse separato dal suo ospite.

“...Anche la Base? È stato lui a minare anche la nostra Base? - domandò inorridito - Con le navette che possono trasportare solo 48 persone su 117?”

“Credo... - mormorò Khish. La sua mano stringeva di più sul braccio, come per trasmettere all'altro la collera cieca che provava - Sono sicuro... che sia stato De Valera. L'esplosivo è troppo ben sistemato a bordo, troppo diffuso... Aveva calcolato tutto, quel piccolo *skjegsh* di De Valera! Deve averlo collocato durante le riparazioni della Base, in modo che non fosse possibile teletrasportarlo fuori prima... Prima...”

Khish non terminò la frase. Aveva appena sussurrato, ma la sua voce vibrava di rabbia impotente.

“...Ma non può aver agito da solo, - aggiunse Masher, ed indicò verso il Capitano - lui... Non può essere stato che lui ad appoggiarlo.”

Le mani del Dottor Tàrell sembravano tremare.

Le strinse sopra il tricorder medico, con gesto rabbioso. Non doveva essere semplice per lui guardare quella scena senza fare nulla. Ma non c'era nulla, nulla che si potesse fare...

Le labbra della vulcaniana adesso articolavano parole senza suono, parole di una lingua che non riusciva a distinguere. Le stesse parole erano disegnate dalle labbra insanguinate del Capitano. C'era una vena che pulsava di un blu scuro sulla sua gola, che ad ogni respiro si amplificava come a voler scoppiare.

Sigmund batté le palpebre.

Istintivamente, fece un passo indietro, come a proteggersi. Il blu si allargava, dilatava sulla gola, come una tumefazione, come un tumore che distorceva i lineamenti, avvolgeva il corpo del Capitano, lo inglobava. Il volto del bajoriano si coprì di una incolta chioma leonina. Sotto di lui il tavolo parve piegarsi per il peso, mentre le membra si allungavano strappando la stoffa dell'uniforme...

“Mutaforma!” esclamò Masher inorridito, puntando il phaser verso la mostruosa creatura che era apparsa.

“No! - Khish lo bloccò - Non è un mutaforma. Non somiglia ad uno di quelli che abbiamo combattuto, almeno!”

“Chi diavolo è quello, allora?” articolò Kei.

“È un eterozoomorfo. - fu il Dottor Tàrell a rispondere - Credevo che fossero una delle solite leggende spaziali, quelle di cui raccontano quelli che tornano dallo spazio profondo...”

“Una leggenda estremamente pericolosa... - disse T'Lani quietamente. Le sue dita si erano staccate dal cranio. Le sue mani ricaddero lungo il fianco - Sarà meglio aumentare la potenza del campo di forza che lo trattiene.”

“Pericolosa? - esplose Khish - Oh, sì lo sappiamo che sono pericolose. Ha ucciso T'Lar! Ed il vero Capitano, che fine ha fatto? Stiamo per morire tutti, per colpa di quell'essere! Io, sì, chiamo una cosa del genere essere pericolosi!”

“Ha ucciso T'Lar. Ed ha assassinato il vero Capitano: ho visto l'omicidio nella sua mente... Lo ha strangolato nel suo alloggio... - disse lei - Il suo cadavere si trova ancora là. Ma... Ho visto un'altra cosa nella sua mente... - la voce della vulcaniana si incrinò leggermente - Questo... Essere... Si è trasformato in una delle sue forme più piccole ed in quello stato ha sentito il Capitano ordinare a De Valera la distruzione della Base.”

“È stato il *vero* Nathan Helyos ad ordinare a De Valera di minare Deep Space 16 Gamma?” domandò il dottor Tàrell, inorridito.

T'Lani assenti.

“Speravo veramente che fosse stato questo mutaforma, una spia, a cospirare contro la Federazione. Sarebbe stato nella logica delle cose: la Federazione mette una testa di ponte nel Quadrante Gamma, e spie straniere cospirano per eliminare quella testa di ponte. Ma non è stato così... - sul volto inespressivo della vulcaniana le ombre si approfondirono - Non mi chieda il perché sia successo tutto questo. La logica che ha indotto il Capitano a programmare una strage di massa come quella che sta per accadere qui e

adesso... - esitò - Ecco, questa logica mi sfugge. Vorrei che il Capitano fosse vivo, per poterlo chiedere a lui... Ma quest'essere lo ha ucciso la scorsa notte... E noi dobbiamo semplicemente rassegnarci a morire.”

8 minuti all'autodistruzione

“Questo, mai! - urlò Khish - Forse sarà logico. Forse sarà anche meglio! Ma io non mi rassegnò, ha capito, vulcaniana?”

“Non posso impedirglielo... - disse la donna congiungendo le mani - Ogni razza ha i suoi metodi per affrontare una morte certa. Combattere fino all'ultimo è tipico della sua.”

L'Ufficiale Scientifico si rivolse al Consigliere.

“Il wormhole?”

“Mancavano due minuti all'apertura quando sono venuto qui. Dev'essere aperto a questo punto. Ho dato ordine di mandare il segnale di may day immediatamente dopo l'apertura del tunnel spaziale. Ma non c'erano navi della Flotta Stellare in arrivo...”

“Della Flotta Stellare? - notò il Dottor Tàrell - Perché, ce ne erano di altre Flotte?”

“Sì. - Kei vide gli occhi di tutti puntati contro di lui - Un Falco da Guerra Romulano si è appena disoccultato.”

“Cosa diavolo faceva un falco da guerra in questa zona...? - esclamò il Capo Sicurezza. L'umano si guardò intorno - Siamo nel Quadrante Gamma! Non è di loro competenza...”

“La guerra contro i mutaforma del Dominio è stata vinta anche grazie all'alleanza con i Romulani, - osservò l'Ambasciatrice - ma la loro presenza nei paraggi di questa stazione è qualcosa che dovranno spiegarci.”

“E allora, andiamo a chiedere spiegazioni!” disse il Comandante Masher, stringendo i pugni.

Rifletté un istante.

“Dottor Tàrell, resti a tenere d'occhio il mutaforma laggiù. Ambasciatrice, Tenente Khish e lei, Consigliere... Venite con me: dobbiamo parlare con quei Romulani.”

6 minuti all'autodistruzione

La sala comando era deserta. Il Tenente Khish si mise alla consolle di comunicazione.

“Frequenze di chiamata aperte, Signore.”

Coogly Masher fissò lo schermo centrale. Il Falco da Guerra era là, circondato dai microscopici puntini luminosi delle navette di salvataggio.

=^= Sono il Comandante Masher, facente funzione di Capitano di questa stazione. Nave Romulana, vi prego di identificarvi. ^=

Il volto di un romulano comparve sullo schermo centrale.

^ Sono Da'Kar, Riov della Dhael Aehallh II - disse l'uomo - Abbiamo sentito una chiamata di soccorso... - il romulano fissò alle spalle di Masher e si irrigidì - ...ma, se non sbaglio, vedo qualcuno che già conosco. ^

T'Lani fece un passo avanti.

=^= Lunga vita e prosperità, Riov Da'Kar... Sono lieta di vederla. ^=

L'uomo si rilassò sulla poltrona di comando.

^ Potrei quasi dire la stessa cosa... - sembrò quasi divertito - Se lo pensassi. In effetti, mi sembra di ricordare di aver sentito che lei aveva deciso di ritirarsi a vita privata... ^

T'Lani a sua volta stirò le labbra in una sorta di vago sorriso.

=^= Se non erro, lei mi definì *una primadonna* una volta... Saprà certo che le primedonne difficilmente lasciano il palcoscenico prima della fine dell'ultimo atto... - si interruppe un istante - ...ma questo è irrilevante. Temo di doverle chiedere di mettere da parte le nostre antiche schermaglie, Da'Kar. ^=

^ Ho visto che sono state lanciate le navette di salvataggio. C'è anche personale diplomatico romulano in pericolo su quella base. Cosa è successo? ^ domandò il romulano.

=^= È stata attivata la procedura di autodistruzione della Base - spiegò Coogly Masher - Non ci è possibile fermare il countdown: le uniche due persone a poterlo bloccare sono morte. E non abbiamo navette sufficienti a portare via tutto il personale presente a bordo... Compresi i due assistenti diplomatici romulani che dovevano aprire la rappresentanza .=^=

Da'Kar lanciò una rapida occhiata ad un monitor.

^ A quanto vedo, non ci sono navi della Flotta Stellare nei paraggi. I nostri popoli sono alleati... Vi offro quindi il mio aiuto. ^

Masher incrociò lo sguardo con Khish, che sospese la chiamata. Il volto del romulano scomparve dallo schermo centrale.

“Consigliere?”

L'uomo che finora era stato in disparte fece un passo avanti.

“Non ho dati sufficienti. - il trill scosse la testa - Dice di aver risposto alla nostra chiamata di soccorso. Ma quel Falco da Guerra si è disoccultato *prima* del nostro segnale. E sapeva del disastro *prima* che gliene parlassimo. Erano già qui... A fare cosa, non so immaginarlo. - si rivolse all'Ambasciatrice - A quel che ho sentito, lei lo conosceva già. Che tipo è?”
“Infido. - T'lanì corrugò la fronte - Ha avuto il comando in giovane età, grazie - oltre che alla propria abilità - agli appoggi politici di cui gode nel Senato Romulano. Non nasconde di considerare il comando come una semplice tappa del proprio *cursus honorum*. Sarebbe capace di qualsiasi cosa potesse metterlo in luce presso il proprio popolo.”

Khish intervenne.

“Sì, d'accordo... Ma è la nostra unica possibilità di salvezza. Mancano quattro minuti all'autodistruzione! Non possiamo stare qui a sottilizzare.”
“È vero... - aggiunse Kei - Anche se utilizzano tutti i loro teletrasporto, c'è sì e no il tempo di evacuare tutto il personale.”

Forse non sarebbe bastato a salvare tutti quanti, ma questo non lo disse. Gli altri lo sapevano già.
Il Capo Sicurezza annuì.

“Sullo schermo!” ordinò.

Il volto del romulano tornò a comparire.

=^= Riov Da'Kar, la ringraziamo per tutto l'aiuto che vorrà offrirci. Inutile dire che noi qui in plancia saremo gli ultimi a salire a bordo della vostra nave. ^=

^ Non c'era bisogno di dirlo - il romulano sorrise sarcastico, guardando verso T'Lani - Sarà un piacere, da parte mia... ^

Minuti.

Sono brevi.

Rapidi.

Passano senza rendersene conto.

Si ignorano quasi sempre.

Quasi sempre.

Tempo che si ammazza con una partita, con un olofilm, una canzone.

Ma non quando è il tempo ad uccidere te. Quando sono i minuti, i secondi che passano a farti scontare tutti i minuti e le ore che hai passato con indifferenza. Il tempo che hai ammazzato trascurandolo. Il tempo che si vendica, passando di fronte ai tuoi occhi senza riuscire a fermarlo. Quando non hai più di fronte a te tanto tempo da ammazzare.

Sigmund Kei sta pensando al tempo.

* A mano a mano la base si sta svuotando. Secondo il monitor, stanno svanendo nel flusso di energia del teletrasporto dodici persone per ogni minuto. Il flusso di energia che porta in salvo sulla nave romulana. *

Dodici.

Tempo.

* Il tempo del suo simbiante, quello che avrebbe dovuto custodire, perché lui a sua volta custodisse i suoi ricordi e la sua personalità nel corpo del suo prossimo ospite. Mi dispiace. - sta pensando Kei - Mi dispiace, mio sconosciuto successore. Non avrai il mio simbiante. Non avrai i miei ricordi, le mie esperienze. Non saprai da me quanto può essere importante un minuto. *

Ventiquattro.

* Da' una occhiata agli altri. Sostengono bene la tensione. Hanno fatto tutti il rapido calcolo del tempo che manca, del tempo che li condanna. Che ci condanna. - si corregge Kei mentalmente - Il Dottor Tàrell li ha raggiunti, abbandonando il prigioniero. *

Trentasei.

* L'andoriano non incrocia il suo sguardo. Guarda verso l'Ambasciatrice, tormentandosi un'antenna. Sembra... No, è *infuriato*. La vulcaniana sostiene il suo sguardo. Può sembrare sfida, ma Kei si accorge che è indifferenza. In questo momento, la invidia. Vorrebbe essere un vulcaniano, non provare emozioni. Emozioni come la tensione, la paura. O l'angoscia del tempo che manca. *

Quarantotto.

* Manca solo un minuto. Assurdo: gli viene in mente una vecchia canzone sentita chissà quando e chissà dove. Ci sono ancora ventuno persone a bordo. Coogly Masher stringe le labbra. Fissa ostinatamente il monitor sul quale appare il conto alla rovescia. Ha lanciato la boa con i diari della stazione e l'ultimo rapporto. Chissà chi lo leggerà... *

Sessanta.

* Sessanta dei nostri sono sulla nave romulana. Altri quarantotto vagano nello spazio intorno alla stazione, stipati nelle navette di emergenza. Il conto sarà cento e otto superstiti. Ne mancano nove. *

Il conto alla rovescia si avvicina alla fine.

* Non ci sono altri teletrasporti da usare per salvarsi. Le sale della stazione sono state bloccate da De Valera con il suo maledetto programma di autodistruzione, e non c'è tempo per cercare il modo di aggirare il blocco. *

Kei sente il suo respiro farsi affannoso.

Nove: il Comandante Masher, il Tenente Khish, l'Ambasciatrice T'Lani, il Dottor Tàrell, il prigioniero mutaforma, due Tenenti anziani della sicurezza all'attracco cinque. E lui, con il suo simbionte. Quando mancano pochi secondi ed i romulani non hanno il tempo di ricalibrare il teletrasporto.

Tempo scaduto.

* Sarebbe il momento per un addio, per una frase da lasciare ad ignoti posteri, per chiedersi il perché di quella follia. *

Ma non c'è tempo.

* L'unico che rimane... - pensa Kei sentendo il pavimento vacillare sotto la scossa della prima esplosione - ...è quello di morire. *

La Base sta tremando.

La luce tremola, torna, si spegne.

La gravità viene meno, i monitor scoppiano l'uno dopo l'altro, in fila come lampadine in un giorno di festa, schizzano via in un nugolo di scintille brucianti. Altre stelle si accendono intorno a lui, ma non sa più cosa siano.

Kei si sente proiettare nel buio verso lo schermo ancora intatto, che mostra il tessuto di stelle intorno a loro. Si copre la testa, senza più pensare ad altro che all'urlo che gli sale dal cuore.

Lo schermo non si vede più.

Dolore.

Il dolore acuto alle gambe e alle braccia gli mozzava il respiro. Qualcuno mormorava parole vicino a lui. C'era luce, ma non riusciva ad aprire le palpebre, paralizzate dalla sofferenza che partiva dagli arti inferiori diffondendosi in tutto il corpo.

Brusio.

Persone attorno a lui.

“Fate largo! Fatelo respirare!”

Il rumore di un hypospray.

“Coraggio! - sentì - Tenente... Questo dovrebbe farle bene.”

Sì, faceva bene. Khish Chelak cominciò a tossire, come per spurgarsi, per togliersi anche dai polmoni il dolore feroce che risiedeva. Le palpebre erano ancora pesanti, ma si sforzò di aprire gli occhi.

“Coraggio... Sono solo fratture. Ha fatto una brutta caduta quando siamo arrivati a bordo della nave romulana.”

Khish si rialzò a fatica, aiutato dal Dottor Tàrell. Intorno a lui indovinò, più che vedere, i superstiti di Deep Space 16 Gamma. Ad occhio e croce c'erano tutti...

Tàrell dal volto tumefatto, Kei con un'ampia ferita sulla fronte, Masher ancora sdraiato a terra.

Non si vedeva il mutaforma.

Nessuno aveva pensato a spegnere il campo di forza...

Probabilmente, non era stato salvato.

Non era in una infermeria, come aveva pensato in primo momento. Non li avevano neanche stipati in un hangar navette. Erano piuttosto in una specie di bar di prora, con tavolini accostati alle pareti e luci soffuse che, fortunatamente, non ferivano gli occhi. Di fronte a lui, c'era una serie di finestre che curvavano leggermente sulla parete, seguendo l'andamento della sala. Le finestre erano aperte su quella che era stata per poco tempo la loro Base.

Khish si passò una mano sul volto.

L'hypospray del Dottore gli aveva attutito il dolore, ma sentiva il braccio destro e le gambe pulsargli in maniera spiacevole. Ma più di tutto a fargli male era quella vista.

La Base.

Si avvicinò alle finestre, zoppicando, mentre Tàrell lo lasciava per chinarsi su altri feriti.

L'autodistruzione non stava avvenendo come negli olofilm.

“Tutti i registi mettono in scena uno spettacolo pirotecnico di suoni e luci, che si chiude nello spazio di pochi istanti. Non è così...” pensò.

Nello spazio vero, non c'è suono.

Non ci sono luci.

Occorre l'ossigeno per sprigionare lame di fuoco.

Non si vedeva neanche la luce dei generatori, che probabilmente erano stati i primi a perdere energia. Quello che emergeva dai fasci di energia puntati dalla nave sulla morente stazione erano frammenti che, strappati via da una mano invisibile, si frantumavano staccandosi lentamente gli uni dagli altri, per immergersi in una oscurità priva di senso. L'anello principale vagava impazzito, staccato dal relitto, roteando su sé stesso in direzione del tunnel spaziale, dopo aver perso tutti gli agganci delle navi; gli spunzoni perdevano materiale... gas, detriti... che nel fascio di luce proiettato dalla nave lasciavano una scia luminescente a spirale che si perdeva lentamente,

come bracci di una galassia che si allontanavano nelle immagini di un planetario.

“Pensa che si schianterà all’imbocco del tunnel spaziale?”

Khish non si voltò. I lineamenti della donna che aveva parlato erano riflessi nel lago oscuro del campo di forza della finestra.

“A meno che i cardassiani non abbiano progettato le loro basi più robuste di quanto non sembrino... - rispose, fingendo un distacco che non provava affatto - ...l’anello a quella velocità dovrebbe frantumarsi prima di arrivare al tunnel. Al massimo, il tunnel verrà colpito dai detriti più grossi, ma dovrebbe essere in grado di sopportare l’urto senza troppi danni, Ambasciatrice.”

“Non rischiamo di rimanere prigionieri del Quadrante Gamma dalla chiusura del tunnel, quindi...”

C’era qualcosa di strano nel tono usato dalla donna.

Khish si decise a guardare nella direzione dell’altra. La corta parrucca nera era sparita e sul cranio nudo erano visibili placche metalliche da innesti.

Innesti Borg, comprese l’andoriano con un brivido.

La sangueverde doveva aver passato più avventure di quanto non pensasse.

“Cosa intende dire?”

La donna non rispose.

Incrocio lo sguardo con l’andoriano, poi lo oltrepassò, andando a fissare qualcosa dietro le loro spalle.

Khish si voltò.

Dietro di lui, oltre le teste dei sopravvissuti che si assiepavano alle finestre per assistere alla fine della Base, le porte del bar di prora erano protette da un cordone di uomini.

Armati.

Fucili disgregatori ad alto potenziale.

Dette un’occhiata intorno a sé.

Quel Falco da Guerra non poteva avere meno di sette o ottocento membri di equipaggio. Loro erano sessantotto, con alcuni feriti.

Non armati.

Assurdo anche solo pensare di tentare una resistenza.

“Credo sia il momento di parlamentare.” disse T’Lani, avviandosi verso i soldati.

L’andoriano la seguì con lo sguardo, incredulo.

Cosa c’era da parlamentare? Se i romulani avessero cominciato a sparare, quei fucili li avrebbero vaporizzati senza avere il tempo di gridare pietà.

La vulcaniana si era accostata alle guardie. Poteva sentire la sua voce chiedere insistentemente di parlare con il Capitano. Una guardia premette il proprio comunicatore. Poco dopo T’Lani uscì, seguita da due armati. Khish non fece nessun tentativo di andare con lei. Dopotutto, avrebbero saputo anche troppo in fretta ciò che da quell’incontro sarebbe derivato.

Poco dopo

“Non credevo veramente di rivederla, Ambasciatrice.”

Da’Kar non era cambiato, pensò T’Lani. Il solito sorriso lievemente sprezzante, il volto che la prima volta che lo aveva incontrato le aveva ricordato un quadro del diciassettesimo secolo terrestre, *La ronda di notte*. Un volto magro, con una corta barba a punta e baffi, rarissimi fra i romulani. Un volto che per essere compreso forse avrebbe dovuto essere incorniciato da una gorgiera, e avere per divisa una corazza di lucido acciaio. Invece, alle sue spalle si apriva la volta nera di stelle di fronte alla bocca del tunnel spaziale, nel quale vagavano i resti della sfortunata Deep Space 16 Gamma.

“Anche per me è stata una sorpresa vederla qui. - rispose T’Lani - Da questo lato del tunnel...” sottolineò.

Il romulano sorrise. Una espressione decisamente fuori luogo, per lei. Quella non era una situazione che potesse destare allegria.

“Scommetto che adesso si sta chiedendo che cosa ci faceva la mia nave in prossimità della vostra base giusto poco prima che esplodesse.”

“No.”

“No?”

“Adesso no. - corresse T’Lani - Credo di averlo compreso. Lei stava accompagnando l’Ambasciatore romulano a bordo della base, non è vero?”

“Da che cosa lo ha dedotto?” domandò lui.

T’Lani abbassò lo sguardo verso la scrivania che la divideva dal Riov romulano. Il computer era aperto sul canale interno.

“Dubito che lei voglia far vedere questa conversazione ai suoi attuali sottoposti. Dunque, deve esserci qualcuno a bordo che l’ha obbligata a tenere aperto il canale, per poter vedere interamente il nostro incontro senza essere visto, ed eventualmente intervenire, qualora il nostro colloquio si trovasse ad affrontare questioni spinose. Non può essere un console o un membro del Senato, non con le elezioni che devono esserci fra poco nel suo impero. Dunque, un Ambasciatore... La mia logica è corretta, Riov Da’Kar?”

L’uomo sorrise di nuovo, apertamente.

“Ineccepibile, come al solito. - confermò - L’Ambasciatore voleva capire che tipo fosse, dandole un’occhiata senza essere visto.”

“Sono sicura che lei gli ha parlato di me a sufficienza perché il suo Ambasciatore avesse una idea chiara della mia personalità. Quando potrò incontrarlo?”

“Quando lo deciderà lui.” disse Da’Kar, con fermezza.

T’Lani chinò leggermente il capo.

“Naturalmente.”

“Avrete tutto il tempo di conversare... - Da’Kar si era fatto aggressivo - durante il viaggio di ritorno.”

“Di ritorno?”

“La missione che mi portava su Deep Space 16 Gamma è annullata, per forza di cose. - fece notare Da’Kar - Dunque, debbo tornare nel territorio del mio Impero. Riportare l’Ambasciatore al sicuro, visto che questo Quadrante si è dimostrato eccessivamente rischioso per una missione diplomatica.”

“Su Romulus? - T’Lani era di ghiaccio - Potreste fare tappa su Deep Space 9, in modo che i sopravvissuti possano rientrare agevolmente sui loro pianeti...”

“Romulus è la nostra prossima tappa, - rispose Da’Kar - la sicurezza della mia nave e dell’Ambasciatore che accompagno non possono in nessun modo consentire di fermarci prima del ritorno nello spazio territoriale dell’Impero.”

Una volta su Romulus, sarebbe stato difficile per i sopravvissuti della Base tornare nella Federazione. Nessun trattato proteggeva gli stranieri che si trovassero all’interno dell’Impero Romulano.

Almeno, nessuno che non si potesse violare impunemente.

T'Lani si sentì improvvisamente molto stanca. Era stata una giornata difficile. Forse troppo per il suo fisico debilitato.

“Deep Space 16 Gamma è stata vittima di un attentato compiuto dall'interno, non di un attacco con phaser o siluri fotonici. I responsabili sono morti. La sicurezza della sua nave e del suo Ambasciatore non sarebbero pregiudicate, se facesse sbarcare su Deep Space 9 l'equipaggio posto in salvo. O quantomeno parte di esso. Personalmente... - esitò, prima di giocare la sua carta - ...sarei lieta di approfittare di un passaggio sulla sua nave per accompagnare il suo Ambasciatore fino a Romulus. Ma non vedo la necessità di appesantire la sua nave fornendo alloggio a più di sessanta superstiti.”

Da'Kar sogghignò.

“Per far sbarcare i superstiti dovrei uscire dall'occultamento di fronte alla Base. Sono il solo ad avere titolo di giudicare cosa può o non può dare sicurezza alla mia nave.”

T'Lani per un istante abbassò lo sguardo sulle mani. L'alleanza della Federazione con l'Impero Romulano non avrebbe impedito ai romulani di trattenerli, sotto pretesti più o meno vari. Non temeva per sé: dopotutto, qualunque prigionia non avrebbe potuto essere molto lunga per lei...

Cosa che Da'Kar, purtroppo, sapeva benissimo.

Ma c'erano oltre sessanta persone di sotto. E per loro si prospettava una più o meno lunga prigionia nell'Impero Romulano, finché la Federazione non avesse deciso di pagare un qualche riscatto... in termini di rotte commerciali, di aiuti economici, se non addirittura di supporto alla colonizzazione di pianeti da parte dei romulani.

Rialzò lo sguardo.

Da'Kar era certo di averla piegata.

T'Lani lo osservò, inquadrato dalla finestra nella quale appariva il tunnel spaziale.

T'Lani lasciò aleggiare qualcosa che assomigliava ad un sorriso sulle proprie labbra. Sapeva che questo indisponeva i propri interlocutori, che non riuscivano ad interpretare esattamente l'espressione sul volto di un vulcaniano.

“Penso di poter risolvere la questione, Riov.”

“Ah, davvero? E come?”

“Mi sembra di aver compreso che la sua prima preoccupazione sia la sicurezza di questa nave, - disse T’Lani tranquillamente - se la nave fosse accompagnata da un convoglio di navi della Flotta Stellare, questo tipo di preoccupazione dovrebbe scomparire.”

“Quali navi della Flotta Stellare? Le navette di salvataggio salpate dalla Base? - rise Da’Kar - Quelle saranno prese dal mio raggio traente. Sarò lieto di ospitare le vostre navette nel mio hangar.”

“No... - disse T’Lani puntando il dito - Quelle!”

Da’Kar si voltò, senza capire. Lo spazio era ancora costellato delle piccole luci delle navette di salvataggio, dei detriti della Base e...

L’imbocco del tunnel.

Si stava aprendo.

Nel suo tavolo, cominciò a suonare discreto il cicalino dell’allarme di prossimità.

La guerra con il Dominio era appena terminata. Nessuna nave commerciale poteva ancora attraversare il tunnel. Poteva essere solo una nave della Flotta Stellare. O un vascello klingon.

Prima ancora di vedere spuntare le navi dal tunnel, Da’Kar capì di aver perso.

[1.06 - Franzoni - Arriva la Fearless]

USS Fearless NCC15003-A - Deep Space 9

“Capitano in plancia.”

“Riposo.” disse Franzoni

* Beh, che c’è di strano. * pensava dentro di sé.

In realtà non era passato molto tempo da quando aveva governato una nave in uscita.

La cosa che lo spaventava era l’idea che dietro a tutto ci fosse la Sezione 31. No, l’Ammiraglio Ross aveva parlato di Intelligence, ma la paura di quello strano equipaggio così giovane era forte.

Un solo personaggio lo aveva assicurato, Primo Capo James O'Neal che nonostante non fosse un ufficiale aveva, oltre che il rispetto, una sorta di ascendente sull'equipaggio.

“Capo O'Neal a rapporto Signore, tutto secondo gli ordini, pronti a lasciare il bacino.”

“Controllo timone, sganciare morse, alla via per 4-5-2 MARK 8.”

O'Neal ripeté l'ordine e la Fearless, nuova fiammante, lasciò Deep Space 9 e prese la rotta per Empok Nor.

Dopo 5 ore di viaggio, il Capitano Franzoni ricevette una chiamata da DS9.

USS Fearless - Ufficio del Capitano

=^= C'è un problema. ^= il tono era cupo, lo sguardo preoccupato, tutto ciò che poteva immaginare Franzoni è che i Romulani avessero invaso San Francisco.

=^= Mi dica Ammiraglio. ^=

=^= Nathan è morto... la situazione ci è sfuggita di mano... l'operazione rischia di saltare. ^=

Franzoni non rispose.

Faceva molto caldo nonostante i controlli ambientali fossero nella norma. La Fearless beccheggiava nel freddo spazio, a tutta potenza impulso verso il wormhole.

=^= Plancia a sala tattica. ^=

=^= L'ascolto Capo O'Neal. ^=

=^= Siamo in posizione, apertura wormhole tra 25 minuti. ^=

=^= Orbita standard, scansione di pre passaggio ^=

Franzoni ordinò altri controlli standard, dal manuale del buon Capitano di fresca nomina. Alex si sentiva pesare il collo. No, ora di più, quel quarto pallino d'oro sull'uniforme pesava e sembrava soffocante.

Riprese la comunicazione con l'Ammiraglio Ross.

=^= Computer attivare protocollo Franzoni 4Alpha-7B. ^=

La fredda voce del computer risuonò un consenso irritante ben più del previsto.

=^= Ora possiamo parlare con sicurezza. ^=

=^= Che succede Signore? E ora voglio la verità. ^=

=^= Come potete avere informazioni dall'altra parte del wormhole? Non è nemmeno teorizzabile! ^=

=^= De Valera... o per meglio dire... ^=

=^= La Sezione 31, Signore, è questo che sta dicendo? ^=

=^= Mi sembra che ora stia esagerando, abbassi il tono, CAPITANO. ^=

Ross fece risuonare quel *Capitano* in tono particolare, come a voler far trasparire la gerarchia. E azzittire l'accusatore.

=^= Non è una risposta Signore, io ho accettato gli ordini e sto viaggiando a tutta forza verso Empok Nor, senza essere sicuro che non scoppierà una guerra con i Romulani! ^=

=^= Ha fatto di più Alex, lei ha accettato la promozione a Capitano ed il nostro silenzio su quella simpatica situazione classificata come SECLAR. O se ne è dimenticato? Crede che con un fatto pubblico come quello lei avrebbe avuto chances di fare carriera? - una pausa, poi riprese - Quindi mi ascolti bene... deve arrivare la prima di loro. ^=

=^= Loro chi maledizione? ^=

Vi era troppa agitazione in quella comunicazione, il fatto è che tante responsabilità erano in gioco in quel momento, e tutti avevano paura di queste Alleanze fragili come cracker.

=^= C'è un Falco da Guerra, è già al di là del Wormhole. La stazione salterà fra 30 minuti, il che significa che dovete fare di tutto per arrivare di là in tempo. ^=

=^= Signore, il Wormhole si aprirà fra 25 minuti! Come pensa di evitare una strage?? ^=

=^= Evitare?! ^=

Un brivido sulla spina dorsale. Sapeva che stava facendo la cosa sbagliata. Chi sa chi avrebbe potuto capire?

[1.07 - Franzoni - Servizi deviati]

=^= Mio caro Franzoni, la politica ha le sue scelte. Conosci l'avversario, conosci te stesso e non avrai paura. In realtà lei ci serve per dimostrare che la federazione avrebbe fatto di tutto per salvare l'equipaggio. ^=

=^= Avrebbe?! ^= i ruoli si erano invertiti.

Ora era Alex che giocava a fare lo gnorri cercando di mascherare la tensione dietro una falsa ingenuità. Faceva troppo caldo, l'uniforme era pesante, ordinò al computer di abbassare la temperatura e, intanto guadagnò del tempo.

=^= Il Falco raccoglierà i superstiti rispettando il trattato, la Federazione troverà lì la nave e incolperà i Romulani. ^=

=^= Etica?! ^=

=^= Politica, Franzoni. Non crederà davvero che la Federazione conti tanto su un'alleanza firmata con un phaser alle tempie? Ragioni Franzoni, i Borg sono fuori gioco, il Dominio è disgregato, i cardassiani velleitari, i klingon sono fieri. MA FIERAMENTE SOTTOMESSI! ^=

Il tono dell'Ammiraglio era esagerato, non sembrava più lui.

* Vediamo dove arriva. * si disse Franzoni.

=^= I Romulani sono l'ultima potenza in grado di avere mire sul Quadrante Gamma, ma NOI vogliamo un controllo ferreo del Wormhole e Deep Space 16 Gamma servirà a questo scopo. ^=

In quel momento Franzoni ebbe un chiaro quadro della situazione.

De Valera ed Helios erano solo delle pedine, dovevano minare la Stazione per mettere in pericolo l'equipaggio che sarebbe stato salvato dai Romulani e deportato su Romulus. Questo avrebbe legittimato la Federazione a rendere tesi i rapporti diplomatici, a rafforzare le spese belliche e a rendere i klingon una sorta di cuscinetto bloccante per i Romulani. Dunque non era una strage voluta, anche se Ross ne stava correndo il rischio.

Un freddo calcolatore, ecco cos'era, e d'altro canto chi avrebbe potuto biasimarlo?

Ecco cosa restava della Federazione e degli esploratori dello spazio.

Oppure no?

Se la sezione 31 esisteva e se Ross ne era parte chi avrebbe potuto impedire una probabile guerra?

Nuovi morti?

Nuove distruzioni?

NO!!

Nemmeno Franzoni avrebbe potuto fare qualcosa. Si sentiva con le spalle al muro. Tutto ciò che aveva era una carriera, niente moglie famiglia e figli.

Solo tanti onorati anni di servizio. Ed un'unica pecca, semplice e nascosta, ma che in quelle circostanze sarebbe bastata a farlo espellere dalla Flotta.

O peggio.

Ma il lato umano è la cosa che più odiano i cari vulcaniani. Quella straordinaria capacità di comprendere l'incomprensibile illogico. Quel gusto nel mettere in mano al destino ed al fato la sorte di una galassia.

La pausa di silenzio era eccessiva. Riprese la conversazione.

=^= Ad ogni modo, ora che Nathan è morto e De Valera fuori gioco, il rischio è troppo elevato. ^=

=^= Il fatto che l'esplosione sembri dichiaratamente uno stratagemma nostro e interno alla federazione è pericolosissimo. ^=

=^= Io vi ordino di fermare ad ogni costo il falco Romulano, di recuperare il personale e riportalo a Deep Space 9, altre istruzioni vi saranno comunicate più avanti. ^=

Franzoni ignorava cosa fare.

Quanto avrebbe voluto essere in grado di fermare la situazione e rivedere alcune posizioni, ma non poteva.

=^= Plancia a Capitano Franzoni. ^=

=^= Qui Franzoni, dica Tenente Svesson. ^=

=^= È meglio che venga qui, Signore. ^=

=^= Arrivo. ^=

* E ora che diavolo succede. * pensò Franzoni tra sé e sé.

“Capo O’Neal venga qui immediatamente.”

Franzoni disse qualcosa al Capo O’Neal che si precipitò a lanciare un messaggio a Deep Space 9, massima priorità.

USS Fearless - Plancia di Comando

Sul monitor apparve uno schema tattico del settore. Quattro navi Federali, la USS Missouri, classe Nebula, la USS Malinche, la USS Vinci e la USS Lagrange classe Excelsior si stavano accodando in attesa di passare il Wormhole.

“I capitani delle navi sono a rapporto, Signore.”

“Apra un canale Svesson.”

Franzoni si sedette pesantemente sulla poltrona del Comandante.

=^= A tutte le navi, qui USS Fearless. Assumo il comando della Flotta. ^=

“Signore, le altre navi confermano che la USS Fearless è al comando, attendono istruzioni.”

Era una bella sensazione, per un momento aveva dimenticato ciò che stava per fare, come un fido cagnolino legato ad un guinzaglio che mal si adattava ad un ufficiale 45enne.

Il Wormhole si aprì...

“Avanti tutta, Warp 2!!”

USS Fearless - 5 minuti dopo

Lo scenario che ebbero di fronte fu incredibile. La base era andata distrutta, pezzi dappertutto, e l'allarme collisione che non si placava. Piccoli frammenti. Ed ecco la boa con i diari della base.

=^= Franzoni a Flotta, allarme Giallo. Disporsi in formazione d'attacco, non dare energia le armi, non ancora, coprite l'area di fuga del Falco. ^=

Le navi rapidamente assunsero la posizione richiesta.

Tutto taceva, come la calma dopo la tempesta, ma era finita la tempesta?

Il Falco non aveva scampo.

E lo sapeva.

“Boa recuperata, Signore, nessun segno delle navette di salvataggio, devono aver lasciato la zona.”

“Svesson, mi chiami la USS Vinci, ordini loro di proseguire nella ricerca delle navette.”

Il Tenente annuì in silenzio.

“Signore sto rilevando una capsula marchiata XRYL, una forma di vita a bordo. Indefinite le condizioni di chi vi è a bordo.”

“Agganciare i phaser.”

Incredibile quest’ordine pensarono gli ufficiali. Ma nessuno osò dire nulla. In fondo erano spaventati, mai avevano visto un Falco da guerra dell’Impero Stellare Romulano così da vicino.

“Phaser agganciati.” rispose il solito Svesson

“Mi lasci i comandi, Tenente...”

Franzoni si sedette alla console tattica e pigiò egli stesso il bottone che chiudeva la questione mutaforma e tutto ciò che rappresentava. L’orgoglio della Federazione era salvo, l’errore non previsto della presenza di quell’essere conclusa.

Le prove cancellate.

Nathan sulla coscienza.

Avrebbe dovuto smentire i suoi ufficiali.

=^= Attenzione Falco da Guerra. Qui è il Capitano Alexander Fabius Franzoni, Comandante della USS Fearless e della Flotta Federale, rispondete. =^=

^ Sono Da’Kar, Riov della Dhael Aehallh II. ^ si limitò a ripetere quanto detto a Deep Space 16 Gamma prima che esplodesse.

A questo punto il piano era chiaro.

La Vinci avrebbe richiesto le altre navi in aiuto per la ricerca, Franzoni avrebbe permesso ai Romulani di sfuggire loro e deportare l’equipaggio di Deep Space 16 Gamma su Romulus.

Ma le cose sarebbero andate diversamente, chissà cosa avrebbe detto Ross.

=^= Signore, la Vinci chiede aiuto. =^=

=^= Dica alle altre navi di raggiungere la Vinci, ce la vedremo noi con il Falco da Guerra. ^=

Franzoni sudava mentre la flotta si scompattava e le navi rompevano la formazione.

=^= Sappiamo che avete a bordo personale Federale e personale del Corpo Diplomatico Vulcaniano. Vi chiediamo di rilasciare immediatamente i nostri uomini, abbassate gli scudi e preparatevi al teletrasporto. ^=

L'uomo dall'altro capo dello schermo sembrò ironicamente tranquillo.

^ Vi è un'alleanza, Franzoni. Noi abbiamo conquistato il Dominio insieme alla Federazione, vuole forse rompere questo patto e assumersi le conseguenze derivanti? ^

=^= Non offenda la mia intelligenza Comandante, trattenere personale Federale e corpo diplomatico è un atto di Guerra, volete dunque VOI assumervi la responsabilità di ciò? ^=

Non proferì parola.

“Signore i livelli energetici stanno aumentando credo che stiano armando i phaser.”

Con un'estrema calma Franzoni disse sottovoce “Su gli scudi, niente armi... Ora Signor O'Neal!!” ordinò il Capitano.

Dieci Bird of Prey klingon si disoccultarono sotto gli occhi attoniti dei Romulani.

=^= Comandante romulano è il suo avversario che le parla. - pausa diplomatica - Probabilmente c'è stato un problema perché non abbiamo ricevuto il vostro messaggio di conferma al trasferimento dei nostri uomini e credo abbiate *una perdita* da qualche parte perché le vostre fonti energetiche fluttuano. O sono forse phaser? Dimenticavo, i Capitani dei vascelli klingon stanno facendo rotta per casa, non ho dubbi che sarebbero onorati di scortarvi vista la presenza di vostro personale diplomatico, Fearless chiudo. ^=

Un urlo di gioia percorse la nave, il vascello Romulano rispose, senza immagini, affermativamente e il trasporto iniziò.

Lasciata l'orbita Da'Kar, Riov della Dhael Aehallh II fece ritorno mestamente a casa, mentre le navette erano recuperate e gli ufficiali superiori di Deep Space 16 Gamma recuperati e a bordo della Fearless.

“Signore in arrivo comunicazione da Deep Space 9, Ammiraglio Ross priorità UNO.”

Franzoni uscì dalla plancia con fierezza, pronto ad andare coraggiosamente in contro al suo destino e alle conseguenze del suo operato.

“Teletrasporto confermato, gli ufficiali superiori sono in sala teletrasporto 1, personale di sicurezza disposto, in attesa fuori dalla porta.”

“Bene Capo O'Neal, a lei il ponte, che nessuno entri in quella sala fino al mio arrivo e finché non ci avrò parlato!”

=^= Computer attivare MOE in sala teletrasporto uno, autorizzazione Franzoni Alpha 37 Gamma 2. ^=^=

“E ora a noi due Ross.”

[1.08 - Masher - All'interno del Falco romulano]

L'Ambasciatrice T'Lani lasciò quello che sembrava essere il bar della nave romulana... ed il Comandante Masher si destò di soprassalto, agitandosi come se avesse fatto un incubo, spaventando il Dottore che lo stava analizzando con un tricorder.

Subito il Dottore gli mise le mani sulle spalle e lo invitò a calmarsi, spiegandogli la situazione.

“Comandante, stia calmo! Siamo tutti in salvo sulla nave romulana. A causa di un teletrasporto eccessivamente instabile, il suo cuore ha cessato di battere per alcuni secondi, ma per fortuna qualcuno se ne è accorto subito e le ha praticato il massaggio cardiaco, in modo da riattivare il battito.”

Al che Masher lo interruppe, in quel momento c'era qualcosa che gli importava molto di più della sua salute.

“Dottore, per favore, non adesso.”

“Mi scusi ogni tanto la personalità di Mânia prende il sopravvento, e tendo a parlare troppo.”

“Mi dica prima se sa qualcosa di Akiko, se è salva, come sta, dov’è?”

“Stia sdraiato e non si agiti, il suo cuore ha subito un notevole stress, e tutto questo agitarsi non le farà certo che bene. Comunque non capisco a chi si stia riferendo.”

“Akiko Nighaua, la mia compagna.”

“No mi dispiace, non so niente di lei, ma non si preoccupi, a quanto mi è stato riferito tutto l’equipaggio ordinario è stato evacuato, purtroppo i romulani non ci lasciano comunicare con gli altri e quindi non sappiamo in che condizioni si trovino.”

“Questo significa che non è ancora finita.” disse Coogly sdraiandosi e coprendosi il viso con le mani in segno di disperazione.

Fece un respiro profondo e cercò di reprimere le sue preoccupazione per Akiko, ora doveva preoccuparsi della fine dei suoi uomini, già adesso era lui il responsabile di tutte le persone che erano a bordo della stazione. Raccolse le idee, guardò il Dottore dritto negli occhi per un paio di secondi, come a voler cercare l’ispirazione.

“Per quanto tempo sono rimasto incosciente?”

“Per pochi minuti.”

“E adesso quali sono le mie condizioni?”

Masher doveva sapere se le sue condizioni erano sufficientemente buone da poter assolvere i suoi compiti o se era il caso di dare il comando a qualcun altro.

“Purtroppo ho solo questo tricorder come può vedere, posso solo dirle che sembra non riportare danni gravi, ma per il resto me lo devi dire lei come si sente.”

“Mi sento molto stanco, come se avessi corso per giorni nelle paludi australiane, ma per il resto mi sento bene, ma soprattutto lucido.”

“La stanchezza è dovuta all’affaticamento del cuore per il suo arresto e la successiva stimolazione. In condizioni normali le ordinerei di stare a riposo per qualche giorno, ma capisco che adesso non sarebbe appropriato, le raccomando solo di non sforzarsi troppo per il momento.”

“Spero solo di non esservi costretto. Ma adesso mi dica degli altri, ci sono feriti gravi?”

“No, nessun ferito grave, almeno qui. Il Tenente Khish ha riportato diverse fratture, ma il fisico andoriano risponde bene al trattamento, ed è già in piedi anche se mal concio.”

“Pensa che sia in grado di combattere?”

“Perché non lo chiede direttamente a lui? - al che il Dottore si rivolse verso Khish che era ancora affacciato alla finestra osservando i detriti della base che vagavano per lo spazio - Tenente Khish venga qui per favore, avrei bisogno di una mano.”

Il Dottore aveva chiamato Khish con la scusa dell'aiuto per non insospettire le guardie, prontezza che stupì Masher, evidentemente ormai tutti si erano accorti che le cose non miglioravano.

Alla chiamata del Dottore Khish smise di pensare alla base distrutta, ai pezzi che vagavano per lo spazio ed alla possibilità che qualcuno di essi potesse danneggiare il tunnel spaziale, si stava riempiendo la testa di calcoli per tenere la mente occupata e non lasciarsi prendere dalla sua emotività andoriana.

Raggiunse il Dottore e vi si chinò a fianco pronto a prestare aiuto.

“Mi dica Dottore, come sta il Comandante?”

“Ma perché chiedete tutti a me come state, chiedetevelo da soli, io ho altro a cui pensare!” rispose il Dottore con tono seccato per le solite domande, al che Khish rimase basito per la reazione del dottore, visto che era stato lui a chiamarlo.

“Tenente, io sto bene adesso, mi dica piuttosto, è in grado di combattere?”

Riprese il discorso Masher, catturando l'attenzione dell'andoriano.

“Certo, non sono nelle condizioni migliori, ma non ho intenzione di offendere il mio clan più di quanto non abbia già fatto diventando un ufficiale scientifico. Comunque sappia che non sono molto portato per il corpo a corpo; spero che non abbia intenzione di conquistare la nave, le probabilità non sono proprio in nostro favore.”

“Per il momento mi interessa sapere cosa abbiamo a nostra disposizione. Qualcuno di voi si è già fatta un'idea di cosa vogliono da noi questi romulani?” continuò Masher a raccogliere informazioni.

“L'Ambasciatrice T'Lani è andata a parlare con il Capitano Da'Kar, ma non è ancora tornata.” rispose prontamente Khish.

“Ed il Consigliere, dov'è?” continuò a chiedere Masher.

“Appena arrivato mi sono messo a controllare tutti in sala per dare eventuale assistenza, ma non ho visto il Consigliere, credo che sia da qualche altra parte.” rispose il Dottore.

All'improvviso venne un bagliore dalle finestre: era il tunnel spaziale si apriva. Tutti accorsero alle finestre per vedere chi stava arrivando, e quando videro che erano delle navi della federazione esultarono di gioia. Ma Coogly era ancora preoccupato, non riusciva a vedere il lieto fine che tutti volevano. Ormai sentiva l'odore dei servizi segreti dietro tutta questa storia e sapeva bene quanti pochi scrupoli certa gente si faceva pur di raggiungere lo scopo, era per questo che odiava suo padre.

“Comandante, a quanto pare si torna a casa, non servirà combattere.” esclamò il Dottor Tàrell rivolgendosi a Masher che si era alzato anche lui per vedere che tipo di navi erano arrivate.

Quando i Bird of Prey si disoccolarono, ci fu un aumento dell'entusiasmo generale, solo che Coogly non riusciva a spiegarsi come mai la Federazione sapeva che sarebbe servita l'assistenza dei klingon, e soprattutto tenere nascosta la loro presenza fino all'ultimo, come a voler sorprendere il nemico. Ormai non aveva alcun dubbio: era stato tutto organizzato da qualche politico bellicoso, in cerca di far aumentare la tensione diplomatica tra la Federazione e Romulus.

Mentre tutti erano intenti a guardare fuori delle vetrate, i superstiti di Deep Space 16 Gamma presenti nella sala iniziarono a sparire, erano le navi della Federazione che li teletrasportava via da quella nave. Masher voleva tanto sapere cosa era successo, cosa si erano detti il Da'Kar e l'Ambasciatrice, ma soprattutto Da'Kar ed il Comandante della Flotta Federale.

USS Fearless - Sala teletrasporto 1

Appena Masher si rimaterializzò, iniziò a guardarsi attorno, vide che in quella sala c'erano solo gli ufficiali superiori della ex Deep Space 16 Gamma, e che erano circondati da guardie armate, come se fossero agli arresti. Cercò subito l'Ambasciatrice T'Lani che non sembrava essere sorpresa: era perché si aspettava una accoglienza del genere o semplicemente perché i vulcaniani non esternano le loro emozioni.

Masher si avvicinò all'Ambasciatrice per chiederle del colloquio avuto con Da'Kar, ma non riuscì a chiederle niente, in quanto tutti i suoi propositi vennero distrutti dall'entrata di un Capitano nella sala.

“Chi è il più alto in grado tra di voi?”

“Tenente Comandante Coogly Masher, Capo della Sicurezza ed attuale Comandante di quello che resta di Deep Space 16 Gamma.” rispose Masher con tono quasi seccato, come se non gli importasse niente di chi gli stava di fronte, di che grado era, per lui era solo qualcuno da disprezzare perché aveva partecipato a dei piani che per lui erano criminali.

Gli ritornarono in mente tutte le discussioni e le liti avute con suo padre, ma adesso era il momento di essere astuti ma soprattutto cauti. Doveva pensare alla salvaguardia degli altri ufficiali, vista l'abitudine dell'intelligence di trovare sempre un capro espiatorio a cui dare tutte le colpe, una pedina sacrificabile. Chi sarebbe stata quella pedina: lui, il Capo della Sicurezza che si è fatto saltare in aria la base, non è riuscito ad impedire diversi omicidi il tutto sotto il suo naso; l'Ambasciatrice T'Lani, malata terminale, alla fine della sua carriera, incastrandola in chissà quale giro di doppi giochi; o qualcun altro totalmente ignaro di ciò che gli sarebbe successo?

“Posso anche capire che abbiate passato dei momenti drammatici, ma siete pur sempre degli ufficiali della Flotta Stellare... - disse il Capitano Franzoni con voce sempre più alta - È COSÌ CHE CI SI PRESENTA AD UN SUPERIORE, SIGNOR MASHER!” ormai urlando.

“NO SIGNORE, MI SCUSO SIGNORE!” rispose Masher con tono alto e scattando sull'attenti insieme a tutti gli altri ufficiali di Deep Space 16 Gamma presenti nella sala.

Solo l'Ambasciatrice non si scompose visto il suo ruolo.

“Bene, ora va meglio. Io sono il Capitano Franzoni, Alexander Fabius Franzoni.”

“Mi scusi Signore, ma dobbiamo ritenerci agli arresti?” chiese Masher quale portavoce.

“Cosa glielo fa credere Comandante?” rispose Franzoni con un tono tra lo sorpreso e l'ingenuo.

“Capitano, con tutto il rispetto, ma sento l'odore dei servizi segreti e delle loro macchinazioni dietro tutto questo, e...”

Masher venne interrotto bruscamente da un gesto di Franzoni, ma soprattutto dal suo sguardo, diretto, ad occhi sbarrati, con l'unico scopo di incutere timore, come quando un genitore deve rimproverare un figlio che ha disobbedito. Coogly capì di essersi fatto trasportare dalle emozioni, era più forte di lui, la situazione risvegliava in lui troppi rancori, il suo rapporto con il padre rischiava di compromettere tutto.

Il Capitano della Fearless si voltò verso le guardie per farli cenno di uscire: non voleva che quello che si stava per dire uscisse da quella sala.

Mentre le guardie uscivano Masher pensò che la sua ultima disattenzione avrebbe potuto dare un motivo in più per scegliere lui come pedina da sacrificare, in quanto scomodo per le sue congetture.

“Signor Masher, adesso non mi verrà a dire che è stata la fantomatica Sezione 31 a far saltare in aria la base, ad uccidere il Capitano Nathan sotto il suo naso, ecc. ecc.”

L'Ambasciatrice continuava ad ascoltare ma non riusciva a capire cosa ci facesse lì insieme agli altri, sembrava un problema interno alla Federazione, ma lì lei non c'entrava niente, la sua immunità diplomatica scavalcava l'autorità del Capitano; non le restava che continuare ad ascoltare.

Anche gli altri non capivano cosa stesse succedendo, soprattutto dopo le affermazioni del Comandante Masher, da come parlava sembrava che era stata tutta una cospirazione.

Certo, sia il Capitano Nathan che De Valera erano in combutta ma avrebbero potuto essere benissimo delle spie. L'ipotesi della cospirazione sembrava troppo assurda per essere vera, ma nessuno aveva il coraggio di intromettersi nei colloqui, tutti avrebbero preferito non parteciparvi, nemmeno come spettatori.

“Mi piacerebbe tanto sapere come fa a sapere che il Capitano è stato assassinato se siamo appena arrivati e nessuno le ha ancora fatto rapporto, comunque, mio padre era un alto ufficiale dei servizi segreti, e, mio malgrado, conosco bene l'ambiente ed i loro metodi. Per quanto riguarda la Sezione 31, se c'entrasse qualcosa lei non ne parlerebbe con tanta leggerezza, anzi, credo proprio che non la nominerebbe nemmeno.” continuò Masher con un tono più pacato, più controllato.

“Capisco... - Franzoni si mise a passeggiare avanti ed indietro per la sala passando in rassegna gli sguardi di tutti i presenti, come a voler cercare qualcosa - ...per quando riguarda il Capitano, abbiamo già raccolto i diari a

cui ho già dato una letta sommaria; ecco come so sommariamente quello che è successo nelle ultime ore sulla base.”

La risposta del Capitano alla sua conoscenza dei fatti non convinse completamente Masher; la cosa era plausibile, ma il tempo avuto a disposizione era troppo poco per poter aver letto i diari e raccolto queste informazioni. Non restava che andare avanti con il gioco ed aspettare una occasione migliore per attaccare.

[1.09 - Franzoni - Il segreto del Capitano]

“Abbiamo terminato i controlli di routine...”

=^= ALLARME INTRUSO, ALLARME INTRUSO, ALLARME INTRUSO. ^=

“Guardiamarina, posizione...”

“Sala trasportatori 2, Signore.”

“Bene, continueremo la discussione più tardi Signori, SERVIZI DI SICUREZZA SALA 2, MUOVERSI!!”

Franzoni abbandonò frettolosamente la sala teletrasporti uno, senza curarsi di togliere le guardie armate dalle porte né proferire alcuna parola ulteriore con chi rappresentava l'autorità di Deep Space 16 Gamma.

Questo fatto raccolse, ovviamente malumori tra gli ufficiali, prontamente azzittiti da Masher, il quale sentiva la responsabilità di quel piccolo gruppo, ma soprattutto desiderava scoprire cosa aveva in mente Franzoni.

L'unica cura del Capitano fu il trasferimento dell'Ambasciatrice vulcaniana in un alloggio appositamente predisposto, il che era anche logico vista la natura dell'incontro e l'equivocità della situazione.

Vicino ad una paratia della sala si raccolsero Masher e Khish, dopo la visita disposta dall'Ufficiale Medico lì trasferito con alcuni infermieri.

Consumarono qualche razione calibrata, e non mancarono di riflettere sulla loro condizione.

“La situazione è assurda, in pratica eravamo prigionieri con i romulani e lo siamo anche ora su questa nave.”

“No, io sono convinto che una ragione ci sia... non credo alla pista che il Capitano ci sta offrendo, è banale pensare che siamo prigionieri... dev'esserci qualcosa sotto, è come se non ci volesse far vedere qualcosa.”

“Continui...”

“Questa è una sala facilmente controllabile, un solo ingresso, niente finestre... non abbiamo sentito i termini del nostro trasferimento, non hanno trasferito il personale in sala mensa né tantomeno portato i feriti in infermeria... e 4 ufficiali *medici*, non infermieri sono troppi per una nave classe Defiant.”

“In pratica è come se la Flotta non fosse arrivata per l'esplosione della base e avesse trovato il falco romulano... in teoria *sapevano che sarebbe successo*”.

“Abbassi la voce, è ancora pericoloso parlare... non sappiamo esattamente cosa sia successo, né perché...però è almeno imbarazzante il fatto che anche i klingon fossero qui con più navi...loro sono alleati quanto i romulani...qui c'è sotto qualcosa...”

Passarono altre 4 ore in cui nessun ufficiale si fece vedere, la pressione e la tensione cominciarono a salire pericolosamente.

Alla fine fu lo stesso Franzoni a ricomparire.

Un giovane Guardiamarina si scagliò contro il Comandante della nave, ma fu subito bloccato dal personale di sicurezza.

Silenzio.

Nemmeno Masher aveva richiamato l'ufficiale, sopitamente avrebbe volentieri invitato Franzoni a fare quattro passi fuori da quella sala, magari in un altro posto.

Il Capitano fermamente disse “*Attenzione tutti!!*. Parlerò una sola volta e voglio che mi ascoltiate bene. Una commissione valuterà la situazione relativa all'incidente occorso alla Deep Space 16 Gamma, siete tutti tenuti al più rigido segreto militare; alcuni di voi saranno interrogati nelle prossime ore sia da personale Federale che da personale Romulano così da trattato su zona ex-Dominio controllata da Federazione e Impero Romulano. Esigo la massima collaborazione da tutti voi. Tengo a precisare che gli interrogatori avverranno a porte chiuse, ma *io* sarò presente ad ogni incontro, non c'è nulla da temere dai nostri alleati. Vi riporto l'elenco dell'accaduto: Deep Space 16 Gamma è stata completamente distrutta, senza alcun danno per il tunnel spaziale, l'elenco presenta 7 vittime e un centinaio di feriti. Sarete trasferiti su Deep Space 9 via teletrasporto e il personale di sicurezza vi scorterà in un'apposita sezione della base adattata

ad alloggi. La gravità dell'accaduto impone particolari condizioni di sicurezza, sono certo che collaborerete. Gli ufficiali superiori resteranno sulla USS Fearless. Qualche domanda?"

Ovviamente nessuno alzò la mano, ma era quel particolare *gli ufficiali superiori non scendono...* e perché mai? forse perché in effetti erano gli unici che potessero sapere qualcosa, forse anche gli interrogatori erano una farsa. La testa di Masher continuava a elaborare tutte queste sofisticate congetture, ma i dubbi erano molti.

Il personale fu trasferito, ma la Fearless tornò immediatamente oltre il tunnel con altre due navi, mentre ogni ufficiale superiore fu accompagnato ad un differente alloggio, e ognuno di essi era affidato ad un ufficiale di sicurezza.

Gli ordini erano di sistemarsi per la riunione in sala tattica, la quale avrebbe avuto luogo un'ora più tardi.

[1.10 - Khish - Riunione ufficiali]

Deep Space 16 Gamma - Sala rapporto ufficiali - Diversi mesi dopo

La porta si aprì sibilando, e numerose paia d'occhi si volsero a guardare l'andoriano che entrava a passo veloce.

"Benvenuto tra noi, Signor Khish" lo accolse il Capitano.

"Ah, ehm... chiedo scusa, Signore, credo di essere un po' in ritardo."

"Dovrebbe avere maggior cura degli orari... e della propria uniforme, Tenente." lo rimproverò bonariamente Franzoni.

"Dell'uniforme, Signore?"

Masher, tentando di non farsi notare, indicò all'ufficiale scientifico un punto vicino al collare dell'uniforme.

Khish gettò un rapido sguardo.

"Vedo. Chiedo scusa anche per questo..."

"Dica alla Tenente Van Myong, la prossima volta che la vede, di usare un rossetto che non sbavi. E ora prenda posto, abbiamo una riunione da concludere."

Quando fu il suo turno, Khish si alzò e fece il suo rapporto.

“La Sezione Scientifica è praticamente pronta. Il personale di pianta organica è al completo, tranne per un tecnico di astrometria e uno xenolinguista che il Comando dovrebbe assegnare entro il mese; le apparecchiature sono installate al 100% e calibrate al 72%, e prevedo di completare l’opera entro una settimana al massimo. Le scorte di materiali di consumo bastano per 20 giorni e il database dei replicatori è stato aggiornato con le schematiche complete... dateci un’ora di preavviso per tirarci a lucido, e siamo pronti anche per un’ispezione della Presidente della FPU!”

“E per quanto riguarda la parte più burocratica del lavoro?” si informò Franzoni.

“Abbiamo inizializzato i diari della Sezione, e attendiamo solo l’input ufficiale da lei, Capitano.”

“Non le chiederò come vada la sua vita privata, Khish, in tutto questo marasma di preparazione... abbiamo notato tutti le visite che lei riceve da Deep Space 9. Ci sono altri dubbi, o problemi?”

“Direi che va tutto splendidamente, Capitano... non abbia paura, se è per me, il nuovo Consigliere può prendersela comoda. A proposito, notizie di Sigmund?”

“Ha preso servizio a bordo della USS Jenner, come desiderava. Ci saluta tutti. Mi sono preso la libertà di ricambiare i saluti a nome del personale della base. Bene, Khish, la ringrazio. Altri?”

FINE

